



INDICE

4 DOSSIER. Museo diffuso

7 Valorizzare il museo diffuso

19 Esperienze dal museo diffuso

26 PRIMO PIANO. Giovani e cultura

28 Intervista a Giovanna Melandri

35 Lo spettacolo nelle Marche: un mondo che si muove

42 Giovani e esperienze. Tra lavoro e formazione

47 ARGOMENTI

49 Decennale sisma

53 Oltre i confini



La nascita della nuova rivista Marche Cultura,
che cade nella fase centrale del percorso di legislatura,
va a sottolineare l'attenzione che il governo regionale rivolge
alla cultura nei suoi multiformi aspetti.

Le Marche sono una regione che fonda la ricchezza
e la coesione della comunità anche su di un patrimonio culturale diffuso,
nonché sulla vivacità e sulla qualità della sua produzione culturale.

Si tratta di punti di forza delle Marche che la Regione intende sostenere
e valorizzare per integrare le risorse culturali, paesaggistiche e turistiche,
quale autentico e innovativo motore di sviluppo.

Non a caso anche nella struttura regionale è stato istituito
un unico servizio Cultura Turismo e Commercio, nella certezza dell'impatto
anche economico che ha il puntare sulla Cultura.

D'altro canto, le politiche del settore sono andate a coordinarsi con quelle a sostegno dei giovani:
arte, musica, beni culturali, dalle eccellenze fino ai cori e alle bande musicali,
sono aspetti fondanti della vita comunitaria dei cittadini delle Marche,
esperienze che svolgono una importante funzione di coesione sociale.

La rivista Marche Cultura vuole essere strumento di informazione istituzionale,
ma anche strumento di ascolto del territorio, per ospitare e far conoscere,
anche al di fuori del territorio regionale la ricchezza delle esperienze attuate in regione;
vuole essere una sorta di testimone che,
come si è voluto fare con l'Inno delle Marche del compositore Allevi,
rafforzi il nostro senso di appartenenza ed identità,
ovvero l'orgoglio dell'essere marchigiani.

GIAN MARIO SPACCA
Presidente Regione Marche



Claus Peymann, nel lasciare Bochum, per recarsi a Vienna come direttore del Burgtheater, è intento a preparare la valigia.
Inizia così la trilogia di Peymann rappresentata in teatro da Carlo Cecchi.

Si tratta di una grande valigia simbolica nella quale il protagonista cerca di sistemare
ciò che ritiene indispensabile per la sua prossima attività.

Quali autori, scenografi, critici portare con sé per la nuova avventura?

La mancanza di un valido criterio selettivo lo spinge, dopo vari tentativi falliti,
a rinunciare all'intento e ad affidarsi alla segretaria.

Le raccomanda di metterci la presenza di quei critici che hanno sempre parlato bene di lui,
le confida il rammarico per l'impossibilità di portarsi dietro gli applausi ricevuti a Bochum,
per tutto il resto, le consegna l'invito a fare del proprio meglio.

La segretaria non può che mettere in valigia, alla rinfusa, tutto quel che trova.

L'opera è allo stesso tempo una satira sul teatro contemporaneo
ed una spietata dimostrazione di quanto sia difficile raccontare una realtà
che non sta più dentro le vecchie rappresentazioni.

La trilogia affronta, nelle altre parti, alcuni punti di caduta in cui finisce per esporsi l'intellettuale che,
in assenza di una seria critica dell'esistente, si accinge alla nuova elaborazione.

Può trovarsi a parlare in modo assolutamente impegnato del vuoto

(i pantaloni, la cabina di prova, il brodo di manzo), può scadere in uno sterile egocentrico nuovismo
che cerca di imporsi con stupefacenti ed assurde soluzioni
(rappresentare in un'unica opera di cinque ore tutto Shakespeare).

Thomas Bernhard, l'autore, così facendo, sottolinea la crisi dell'intellettuale
nel momento in cui un crescente disordine sembra sostituire il vecchio ordine.

Tanti giovani sono oggi smarriti, non credono più alla religione, all'autorità costituita,
all'onestà di chi governa e di chi dirige le sorti dei popoli.

Spesso però conservano nel loro intimo l'intenzione pura, un segreto anelito a qualcosa di buono,
ricercano un nuovo rapporto con la natura, una nuova rettitudine ed onestà,
non più imposta dall'esterno, ma ritrovata nel proprio intimo.

Si avverte la necessità di una nuova sintesi culturale
tra pensiero filosofico, scientifico, religioso,

per riportare l'opinione pubblica a riflettere sulle grandi questioni etiche collettive.

Oggi dobbiamo incoraggiare tutte le espressioni possibili della creatività,
far leva sui giovani, puntare sulle risorse della fantasia.

Le modeste risorse di una Regione possono essere utilmente impegnate
per portare un contributo in questa difficile impresa.

LUIGI MINARDI

Assessore alla Cultura della Regione Marche

DOSSIER

Museo diffuso



L'espressione "Museo diffuso" è un concetto relativamente recente, nato per esprimere lo stretto rapporto con il territorio che caratterizza i musei del nostro Paese. Rielaborato dall'architetto Fredi Drugman sul finire degli anni Novanta, tale concetto è stato impiegato ufficialmente per la prima volta in una legge della Regione Marche del 1998. L'impegno a valorizzare il Museo diffuso come insieme di musei, paesaggio e patrimonio culturale, oggi per la Regione Marche significa impegnarsi in due direzioni fondamentali. Da un lato promuovere interventi di valorizzazione delle eccellenze, in particolare facendo ricorso all'innovazione tecnologica per rinnovare l'immagine e la capacità di comunicare dell'intero sistema, e dall'altro favorire interventi di riorganizzazione complessiva puntando sull'innovazione gestionale.

Anziché gli arabeschi

MASSIMO MONTELLA

6 Per inquadrare un problema e la possibile soluzione, conviene esprimersi schematicamente; avvertiva Flaiano che la linea più breve per congiungere due punti non è l'arabesco. Nel caso in questione l'assunto, da tutti condiviso, è noto da molto: la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale sono doveri ineludibili; ne conseguono elevati benefici anzitutto sociali e quindi anche economici; le Marche dispongono di un cospicuo museo diffuso, le cui potenzialità andrebbero dispiagate. Altri fondamentali assunti: il valore di un bene si esprime solo se lo si rende accessibile; e l'accessibilità non è solo fisica ma anche intellettuale: la misura del valore è data dalla percezione dell'utente; il valore percepito dipende dalla somma interattiva di quello insito negli oggetti e di quello dei servizi che ne consentono l'accessibilità: con particolare riguardo ai contenuti e alle modalità della comunicazione, all'ambiente fisico, alla professionalità degli addetti. Prime conseguenze: il museo diffuso, per essere accessibile, deve essere organizzato; tale organizzazione può essere incardinata nella rete dei musei locali che debbono poter offrire pertanto una quantità e una qualità di servizi che soddisfino i visitatori: quanto meno che non li deludano. Un museo è tale quando eroga servizi, altrimenti è una raccolta. Ma la salvaguardia delle raccolte e l'allestimento e il funzionamento dei musei comportano risorse materiali e immateriali notevoli, a cominciare da personale adeguato per numero e per competenze; le risorse finanziarie sono molto limitate specie per le gestioni; le competenze professionali vanno in gran parte formate e per il resto perfezionate. L'allocazione delle disponibilità deve perciò osservare un ordine di priorità tanto più rigoroso quanto più sono scarse. In particolare si tratta di non disperderle in palliativi che eludano (e mascherino) le carenze effettive, con il normale risultato di accentuarle: la spesa per la promozione di visite che risulteranno deludenti, ad esempio, è non solo uno spreco anziché un investimento, ma un autolesionismo di cui si pagheranno le conseguenze nel lunghissimo termine. La programmazione delle attività e delle risorse deve essere operata congiuntamente fra tutte le istituzioni e ogni altro soggetto interessato, anche perché le priorità, avendo riguardo ad una vasta gamma di finalità, attengono in buona parte a giudizi soggettivi e a specifiche scelte politiche. Difatti le priorità possono essere molto articolate, perseguendo al tempo stesso obiettivi sia di tutela che di valorizzazione. Una programmazione oculata e condeterminata non è però possibile, ove manchino conoscenze certe, analitiche, condivise. Consiste in questo il notevole merito politico e tecnico, e pertanto etico, della scelta operata dalla Regione: dare corso ad un processo di (auto)valutazione dei musei e delle raccolte, per acquisire conoscenze adeguate e aggiornabili, con il supporto delle quali la programmazione negoziata degli interventi e della spesa possa essere d'ora in poi decisa con la massima efficacia e controllata in

corso d'opera nei suoi effetti. Le autonomie locali e ogni altro attore pubblico e privato interessato al settore potranno così confrontare fattivamente insieme bisogni e risorse e individuare priorità ed efficaci ed efficienti modalità d'intervento. Questo esercizio di responsabilità democratica otterrà di conferire corpo di sostanza tecnica a molte parole d'ordine in astratto equivocabili. Avendo chiaro il punto di partenza e il punto di arrivo, i costi e le risorse, potrà fissare un percorso retto anziché un arabesco. Riconoscerà con esattezza le priorità e chiarirà, in funzione di esse, quali sono i processi di produzione del valore per la tutela e per l'uso pubblico del patrimonio, quali abilità sono per essi richieste e attraverso quali percorsi formativi possono essere formate, quali modalità di stabile collaborazione fra musei autonomi risultano davvero virtuose alla luce delle economie di scala che ne discendono. Sarà molto appagante scoprire che la salvaguardia dei patrimoni e la produzione di servizi al pubblico sono possibili anche con i tetti di spesa attuali e che, occupandosi di questo, si producono man mano e in breve tempo occupazione, utilità sociali e benefici economici: scoprire, insomma, che i risultati maggiori si ottengono non da anarchici eventi ostentativi, quanto da una ordinata attenzione quotidiana per i normali bisogni, che, se ben coltivata ad ampiezza regionale, offre spazi inaspettati anche per convenienze spicciole su scala locale.



Valorizzare il museo diffuso

Ad Urbino per la prima volta la multimedialità entra nella dimora storica, simbolo dell'Umanesimo culturale e artistico: un progetto che fa seguito a decenni di investimento nel settore dei beni culturali e monumentali da parte della Regione Marche che ora mira ad aprire i musei della regione all'innovazione tecnologica

Foto di Giorgio Filippini



Alla corte di Federico l'arte si fa spettacolo

LORENZA MOCHI ONORI

La Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Urbino e la Regione Marche stanno collaborando per realizzare nella Galleria Nazionale delle Marche, primo per importanza e dimensione tra i musei della regione, uno straordinario e innovativo progetto che, attraverso nuovi approcci di accoglienza dei visitatori e nuove strategie di comunicazione, vuole coinvolgere il pubblico per una nuova comprensione della cultura urbinata.

Non è infatti di immediata intuizione l'originalità e la fondamentale importanza della cultura che si raccoglieva attorno al genio di Federico da Montefeltro, che giunse al governo dello stato di Montefeltro nel 1444 e portò, sotto la sua signoria, Urbino, che ancora nella prima metà del Quattrocento era solo una delle tante piccole signorie locali, ad essere in pochi decenni uno dei fari del Rinascimento italiano. Federico da Montefeltro è il vero "uomo nuovo" del Rinascimento, che sposa l'abilità politica con le "virtù" e l'amore per le arti: queste attitudini derivano dalla scuola del grande umanista Vittorino da Feltre, alla corte dei Gonzaga, dove era stato inviato

giovannissimo e nella quale si era formato. Le sue qualità di uomo d'arme al servizio del papa e dei principi italiani gli fornirono i mezzi per il suo ambizioso progetto culturale; a lui si deve l'impronta data al Rinascimento urbinata, nella raffinata scelta dei decoratori, soprattutto da Firenze e dalla Lombardia, e di artisti e architetti all'avanguardia con i quali trasformò definitivamente il contesto culturale e urbano della città. Un'operazione di grande valore, sia divulgativo che scientifico, permetterà al visitatore di poter ricevere, in una grande sala posta all'inizio del percorso di visita della Galleria e particolarmente adatta a questa funzione, una grande suggestione emotiva data dall'impatto con le immagini fondamentali che generano e che sono generate in quel momento straordinario, dalla galassia di artisti geniali e all'avanguardia legati alla grande figura del duca che cambiarono definitivamente il volto e la vocazione della città.

Uno spettacolo visivo, ideato da Paolo Buroni, che coinvolgerà anche opere fondamentali delle collezioni duca-

li che non sono più a Urbino, emigrate a Firenze assieme a Vittoria della Rovere, ultima erede del ducato, al momento della devoluzione dello stato urbinato alla Chiesa nel 1631, o asportate dal cardinal legato Antonio Barberini, nipote del papa regnante e grande collezionista, poi disperse nei rivoli delle divisioni e delle vendite degli eredi della famiglia papale. La seconda iniziativa, in accordo con la Regione, sarà un'operazione che costituirà un avanzato strumento di studio, di alto livello scientifico, per il rigore filologico, che porrà la Galleria Nazionale delle Marche all'avanguardia nell'uso delle nuove tecnologie ma che soprattutto avrà la funzione di creare una grande suggestione visiva nel pubblico. Al momento delle nozze con Battista Sforza, nel novembre del 1459, Federico aveva già iniziato l'ampliamento e la nuova decorazione del modesto palazzo esistente, dimora dei conti del Montefeltro, iniziando dall'appartamento della Jole, così chiamato per l'imponente camino della prima sala, ornato dalle figure di Ercole e Jole.

In questa ala si trova l'unica sala affrescata del palazzo, che altrimenti aveva le pareti «coperte da semplice intonaco imbiancato secondo l'uso moderno» (come scriverà Bernardino Baldi nel 1587), non decorate ma ricoperte da parati in stoffa o, più spesso, in cuoio impresso e dorato, o da arazzi.

Pasquale Rotondi ritrovò nel 1939 importanti tracce di pitture murali; gli affreschi vennero attribuiti dallo stesso Rotondi al camerinese Giovanni di Piermatteo Boccati, (1410-

1480 ca.). La campagna di restauri del 1983-84 eseguita dalla ditta Bruno Vittorini sotto la direzione di Paolo dal Poggetto ha portato clamorose novità rivelando con la fluorescenza parti degli affreschi non più visibili ad occhio nudo.

Con questa tecnica e con le parti rimaste degli affreschi è possibile ricostruire visivamente la decorazione originale della sala, che sarà progettata sulle pareti riportando la sala al suo aspetto originario.

La terza straordinaria iniziativa condotta con l'Assessorato alla cultura della Regione Marche si ricollega ad un progetto già in corso nella Galleria Nazionale relativo alla Biblioteca di Federico da Montefeltro, che raccoglieva la più importante collezione privata di manoscritti miniati del Quattrocento, superando per quantità e qualità anche le raccolte contemporanee dei Medici a Firenze e degli Sforza a Pavia.

Dopo la morte di Federico, la Biblioteca fu difesa dagli attacchi esterni (in particolare, dalle ruberie di Cesare Borgia nel 1502) e arricchita dai duchi fino a Francesco Maria II (1548-1631), il quale la lasciò alla città di Urbino. Nell'ottobre 1657, i codici furono trasferiti alla Biblioteca Apostolica Vaticana, dove sono tuttora conservati.

Dal 15 marzo 2008 il Palazzo Ducale di Urbino ospiterà una mostra per ricordare i 350 anni della partenza della Biblioteca di Federico. Oltre alle opere pittoriche e a quindici codici provenienti dalla Vaticana, la Soprintendenza dei Beni Culturali e Artistici delle Marche ha curato con l'Universi-

tà di Urbino (nella persona di Marcello Peruzzi) una ricostruzione dell'intero *corpus* dei codici (basata sul cosiddetto "Indice Vecchio") in formato XML, con i criteri forniti dalla stessa Vaticana e ha editato assieme alla Biblioteca pontificia un cd che permette la loro consultazione, riportando virtualmente nel palazzo la Biblioteca perduta.

La Regione Marche si inserisce in questo progetto attraverso un'altra forma innovativa di approccio con il pubblico: la ricostruzione in 3D della sala della biblioteca, oggi spoglia ma perfettamente conservata al piano terra del Palazzo di Urbino. Di quasi tutti i manoscritti siamo in grado di conoscere: la disposizione, le dimensioni, l'aspetto esteriore (il colore e a volte il materiale della legatura originale), il contenuto. Conosciamo gli arredi (due tavoli, tre scale, bracieri ecc.), in alto, sopra la porta d'ingresso e a decorazione delle scaffalature, si leggevano i distici latini composti da Federico Veterani; ai due lati, addossate alle pareti, 4 scansie di legno per parte, suddivise in sette scaffali su cui erano posti, distesi, tutti i manoscritti.

La ricostruzione virtuale consentirà quindi di mettersi nei panni di un visitatore della fine del Quattrocento, con la possibilità per il pubblico di entrare nella sala, scorrere la disposizione dei libri chiusi, attivare la possibilità di vederne le meravigliose miniature, affiancando ad una mostra di alto valore scientifico una attrazione culturale permanente del palazzo.

Multivisione a Palazzo



INTERVISTA A PAOLO BURONI

GIUSEPPE IACOBELLI

10 Ideatore di un inedito progetto artistico e tecnologico all'interno del Palazzo Ducale di Urbino, Paolo Buroni, "invasore urbano" per la critica americana, per l'impulso artistico verso l'immagine totale che conquista strade e piazze coinvolgendo le tre dimensioni, è tra i più innovativi sperimentatori contemporanei dell'arte visuale, famoso per le sue grandi installazioni che fondono immagini, musica, architettura, e danno origine ad un unico linguaggio spettacolare

Lei oggi è un professionista molto affermato, con una società che realizza multi proiezioni in alcuni dei luoghi più famosi del mondo.

Come nasce la professione di artista del light designer?

Nel mio caso all'origine c'è la passione artistica per l'immagine ed una esperienza di fotografo. Prima d'iniziare questa professione, per molti anni mi sono occupato di fotografia, lavorando come *free lance* per Grazia Neri di Milano. A questo si affianca la fantasia e l'impulso creativo che mi stimola al lavoro su grandi spazi, come piazze e palazzi, che sono i palcoscenici delle mie multivisioni. In

base a queste componenti ho iniziato a realizzare delle installazioni artistiche di multivisione che negli anni hanno avuto una forte evoluzione e mi hanno portato a progetti sempre più complessi.

Quindi l'unicità delle sue forme artistiche è frutto di arte, creatività e conoscenza in ambiti diversi?

La cultura alla base del mio lavoro è quella fotografica, che è anche il linguaggio di tante forme di espressione visuale attraverso l'immagine, compreso il cinema e la televisione. Poi, ovviamente, quando si parla di interagire con grandi architetture



come gli stadi o le grandi piazze di Milano o Bruxelles, anche la componente tecnica e l'esperienza sono determinanti per la qualità del risultato finale. È importante avere un atteggiamento estremamente prudente ed approfondire la conoscenza di queste strutture complesse, che non sono assolutamente concepite per questo tipo di progetti artistici. Io mi avvicino con molto rispetto a queste strutture eseguendo sempre dei test sul campo. È importantissimo verificare l'effetto finale delle proiezioni che è sempre diverso ed influenzato dalle luci parassite, dal tipo di superficie architettonica e dai più svariati fattori ambientali.

Lei crea dei mondi virtuali che rappresenta su strutture di grande impatto architettonico. Che rapporto c'è tra questi elementi immateriali e l'architettura su cui realizza gli spettacoli e tra la storia di questi luoghi e l'utilizzo di nuove tecnologie?

Ritengo che la tecnologia debba essere sempre al servizio del progetto artistico (e non viceversa), un mezzo che rimane dietro le quinte e che permette di dar vita alle idee ed ai sogni anche in grandi spazi con la massima efficacia possibile. Nelle mie multivisioni ricerco la fusione tra l'immagine e lo spazio architettoni-

co, che diventa quindi parte integrante delle installazioni.

È l'interazione che posso ottenere tra l'immagine e l'architettura stessa che mi affascina. E quindi sono molto interessato al rapporto dei miei lavori con l'architettura, antica o moderna che sia ed alla storia degli edifici su cui eseguo gli interventi perché diventano un soggetto integrante che acquista una nuova immagine attraverso le proiezioni.

Parliamo ora dei progetti di multivisione ed interattivi che sono in realizzazione presso il Palazzo Ducale di Urbino. Lei parla di "Atmosfera Emo-



zionale". Vuole illustrarci qual è l'idea e dove viene realizzata?

Il concetto alla base delle installazioni artistiche nel palazzo Ducale di Urbino è quello di spettacolarizzare e di creare un'atmosfera emozionale all'interno di alcuni ambienti significativi del prestigioso Palazzo.

È da evidenziare che questi ambienti sarebbero altrimenti spogli in quanto le opere in essi originalmente contenute non sono più disponibili.

È importante anche sottolineare che questi interventi, pur basandosi su materiali e fonti originali, non hanno una pretesa scientifica, filologica o

documentaristica ma, pur veicolando contenuti storici ed artistici attendibili, hanno soprattutto un intento ludico e comunicativo.

L'idea è quella di creare un'atmosfera emozionale, con una coreografia d'immagini e musica, in grado di sottolineare ed esaltare dipinti ed architetture, miniature e sculture, con il fine ultimo di amplificare il piacere della visita.

Queste maxiproiezioni direttamente sulle mura dei saloni daranno luogo a veri e propri "affreschi di immagini" che come grandi scenografie ed assieme alla musica in sottofondo avvolge-

ranno completamente lo spettatore in un'ambientazione virtuale a tema in continuo cambiamento.

I primi due interventi verranno realizzati nei saloni dell'accoglienza e della cucina che prevedono delle multi proiezioni architetture "immersive" proiettate direttamente sulle pareti. Il terzo intervento riguarderà la ricostruzione virtuale-reale della Biblioteca di Federico, nella stessa sala originaria che la ospitava anticamente. In questa sala il visitatore si troverà di fronte ad una ricostruzione dove il virtuale ed il reale si fondono. Le imponenti librerie verranno ricostrui-

1
2
/
1
3



te in grandezza naturale a mo' di totem o scultura multimediale dove i libri virtuali potranno essere sfogliati dal visitatore, che potrà vivere un'esperienza fortemente spettacolare ed interattiva.

Qual è il significato ed i contenuti che apprezzeremo nella virtualizzazione degli spazi all'interno del Palazzo Ducale di Urbino, patrimonio mondiale dell' UNESCO?

Il significato è quello di sperimentare nuove forme di comunicazione che rendano più piacevole ed interessante l'approccio del pubblico e magari

avvicinino maggiormente i più giovani o coloro che non sempre sono attratti dal concetto classico del museo. Questo progetto non ha uno scopo scientifico, filologico o documentaristico, ma piuttosto ha un intento ludico e comunicativo e sarà basato su contenuti che valorizzano i temi della cultura e della storia legata al Palazzo Ducale di Urbino: Federico da Montefeltro, Raffaello, Francesco di Giorgio Martini, Piero della Francesca e quindi dipinti, architetture, documenti ed altri elementi che verranno rappresentati nei loro aspetti più significativi.

Alcuni significativi progetti di Paolo Buroni sono stati realizzati a: Torino (Museo del Cinema e Museo di Bard); Venezia (Mostra del Cinema); Sanremo (Festival della Canzone); Cascata delle Marmore; Seoul (Coex center); Montecarlo (Gran Premio di F1); Milano (Stadio di San Siro); Universiadi della Turchia (Stadio Atatürk); Milano (Grattacielo Pirelli); Bormio (Mondiali di sci); Dubai (Festival del Cinema); Olimpiadi di Torino (Palavella di Torino). Pesaro Piazza Matteotti, Milano piazza Duomo, Bruxelles Grand Place, Che tempo che fa - Rai3.



Museo diffuso: una linea strategica per i beni culturali

PAOLA MAZZOTTI

Da marzo 2007 sono stata incaricata dalla Giunta di dirigere la struttura tecnica regionale preposta alla cura del patrimonio culturale – denominata Posizione di Funzione “Beni culturali e programmi di recupero” – all’interno del nuovo Servizio Cultura, Turismo e Commercio previsto dal riordino organizzativo dell’ente.

Questi primi mesi, caratterizzati dalla ricerca di comprensione e di analisi del fabbisogno relativo ai diversi ambiti di competenza, hanno visto tra le altre una forte concentrazione di attività su uno dei progetti portanti di questo assessorato: lo sviluppo del progetto Museo Diffuso della Regione Marche promosso dall’Assessore Minardi, inserito fra gli obiettivi prioritari della Giunta e del servizio.

Esiste una sorta di filo rosso che porta oggi alla definizione e progressiva messa a punto di tale ambizioso ed innovativo progetto, che lo unisce idealmente sia ai contenuti della legge regionale n.6/98, Nuove norme in materia di salvaguardia e di valorizza-

zione del patrimonio culturale delle Marche e di organizzazione in sistema del Museo diffuso, sia anche ai contenuti del Piano paesistico ambientale regionale adottato venti anni fa dalla Regione (prima in Italia), che evidenziò il sistema storico-culturale come struttura identitaria connotativa, quale Museo diffuso di scala territoriale. Fu aperta così la strada al tema dei paesaggi culturali quali ambiti territoriali riconoscibili di quel delicato equilibrio tra forme naturali e forme culturali, strettamente connessi alla vita, produttiva religiosa sociale artistica, delle comunità locali. In tale scenario di riferimento ritengo opportuno illustrare sinteticamente i passi che abbiamo previsto, in parte già attuati:

- attività di coinvolgimento dei soggetti interessati per la condivisione del progetto;
- finanziamento da parte della Regione di un corso per la qualificazione di personale esperto in gestione museale, curato dall’Università di Macerata-Facoltà di beni culturali sede di Fermo;



- costruzione di uno specifico Sistema Informativo Museale regionale, quale banca dati di riferimento (anagrafici, patrimoniali, gestionali, di servizio) acquisiti attraverso un processo di autovalutazione da parte delle strutture museali facoltativamente aderenti al progetto, tramite l'utilizzo di un'apposita scheda di autovalutazione per i musei e le raccolte museali, nonché opportunamente integrata con le parallele rilevazioni ISTAT;

- compilazione della scheda da parte dei soggetti responsabili dei musei avvalendosi dell'assistenza tecnica dei corsisti appositamente formati cui sono state affidate più strutture attraverso l'assegnazione di specifica zonizzazione, in stretta collaborazione con l'Università e le strutture regionali;

- analisi critica delle risultanze della ricognizione da parte di un'apposita Commissione tecnica;

- redazione di un rapporto finale e conseguente definizione condivisa con il sistema delle autonomie locali di un progetto pluriennale per la qualificazione e lo sviluppo del Sistema museale marchigiano organizzato in reti, anche "a geometria variabile", contenente le proposte programmatiche

che di breve e lungo periodo per il progressivo raggiungimento degli standard (standard obiettivo) e il conseguente accreditamento, nonché per la definizione congiunta di priorità di intervento (entro primavera 2008). Sempre all'interno del progetto un altro importante risultato è stato ottenuto con la recente firma – il 26 ottobre scorso a Roma – di un Accordo di programma quadro integrativo che permette a diverse strutture museali, avvalendosi di nuove e più efficaci modalità comunicative attraverso strumenti propri delle tecnologie multimediali. Il Ministero per i beni e le attività culturali ed il Ministero per lo sviluppo economico, cofirmatari dell'Accordo, hanno particolarmente apprezzato i contenuti dei progetti presentati all'interno della politica museale della Regione Marche, quale esempio di buone pratiche da far conoscere anche alle altre regioni. Tra i progetti finanziati con il suddetto accordo e di seguito brevemente illustrati si segnala il Museo dei musei - portale dei musei delle Marche, strettamente connesso al Portale della cultura del Mibac, quale potente strumento di visibilità online delle strutture museali, delle loro reti, dei relativi progetti di qualità, della offerta culturale, con la previsione all'interno dello stesso APQ della costituzione del Sistema Informativo Bibliotecario Regionale, quale strumento strategico per finalità conoscitive e programmatiche.

Si procederà, in stretta sinergia con il sistema delle autonomie locali e con i soggetti interessati sono 130 le biblioteche di enti locali e di interesse locale, alla strutturazione di appositi tracciati schedografici, alla rilevazione, all'analisi delle criticità e dei punti di forza, alle proposte di intervento, comprese quelle inerenti la qualificazione del personale. Su altre linee significative di attività – Sistema informativo archivistico regionale; completamento della Carta archeologica regionale; Progetto Carta del rischio del patrimonio culturale delle Marche; prevenzione del rischio sismico nei centri storici; valorizzazione delle professionalità nel restauro, ecc. – stiamo impostando una serie di proposte progettuali, su cui sarà coinvolta la Direzione regionale del Ministero per i beni culturali e paesaggistici delle Marche ed il territorio, al fine di realizzare l'indispensabile sinergia con le relative attività programmatiche e con i progetti di sviluppo locale.

Nuovi investimenti per le infrastrutture culturali del territorio

Schede di sintesi degli interventi



Atto integrativo dell'Accordo di programma quadro per i beni e le attività culturali.

Il 26 ottobre 2007, a Roma, presso la sede del Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione Marche il Ministero per i beni e le attività culturali e il Ministero dello Sviluppo economico hanno sottoscritto un importante accordo per il settore regionale dei beni culturali. Ai fondi della delibera Cipe n. 3/2006 (1.000.000,00 di risorse aggiuntive ai sensi della legge n. 208/1998 finalizzate a promuovere lo

sviluppo economico/sociale delle aree sottoutilizzate del Paese su programmazione della Regione) si affiancano fondi del Ministero per i beni e le attività culturali per un importo pari a Euro 1.131.990,00, e la compartecipazione degli enti del territorio che supera il milione di euro (Euro 1.230.000,00).

Su un totale di 12 interventi, 7 sono ad iniziativa degli enti locali volti a rafforzare l'offerta culturale e promozionale del territorio: l'Accordo prevede infatti progetti ad Ancona per il

Museo della Città e del Museo diffuso urbano; ad Ascoli Piceno per migliorare la comunicazione e la gestione dei musei civici; a Fermo per la comunicazione delle collezioni del polo cittadino e dei musei dei comuni limitrofi che rientrano nei confini della costituenda Provincia di Fermo; a Macerata per potenziare in chiave multimediale gli itinerari per conoscere i musei del territorio provinciale; a Pesaro per valorizzare la tradizione ceramica, sulla scia del progetto confluito nel sito web Maioliche del Duca (vedi articolo); a S. Benedetto del Tronto, per progettare il Museo della Civiltà Marinara come museo ad alta innovazione tecnologica; a Genga, dove nasce il progetto del “Museo Piazza” arricchito di postazioni informatiche da cui partire per la conoscenza del territorio.

I due interventi a diretta regia regionale consentiranno di realizzare rispettivamente:

- il Portale dei musei delle Marche con lo scopo di attivare uno strumento di comunicazione e promozione del sistema museale regionale.
- il Sistema informativo bibliotecario regionale con lo scopo di realizzare un sistema on-line di dati anagrafici, patrimoniali e di servizio delle Biblioteche delle Marche. L'intervento renderà disponibili dati aggiornabili in tempo reale capaci di restituire con immediatezza, completezza ed affidabilità il quadro delle Biblioteche delle Marche a fini conoscitivi, valutativi, programmatori e statistici. L'accordo prevede infine tre interventi curati del Ministero per i Beni e le Attività culturali rispettivamente:

- nel Palazzo Ducale di Urbino, Galleria Nazionale delle Marche, per la realizzazione di un nuovo allestimento museale e l'adeguamento degli impianti tecnologici con particolare riferimento all'impianto di climatizzazione;
- nel Comune di Ascoli Piceno - Museo Archeologico Statale, per il progetto di ampliamento e allestimento museale;
- per la realizzazione del Portale della Cultura Italiana nella regione Marche.

Risorse comunitarie della programmazione DOCUP 2000/2006.

La gran parte degli investimenti sul patrimonio culturale regionale degli ultimi anni sono stati possibili grazie all'attivazione di risorse comunitarie della programmazione DOCUP 2000/2006.

Per l'anno 2007, grazie anche a economie e premialità accumulate nel sessennio di programmazione trascorso oltre che per una decisa e forte opzione di priorità posta in sede politica, è stato possibile reperire da questa programmazione risorse aggiuntive per un milione di euro, che sono state allocate nella Misura 3.2.3, denominata Sistema museo diffuso: promozione e immagine e gestita a titolarità regionale.

Sulla base di una attenta concertazione con il territorio, la Regione Marche ha individuato come soggetti attuatori quelle realtà museali che ad oggi hanno avviato importanti esperienze di valorizzazione delle proprie raccolte e collezioni o che costituiscono casi esemplari di gestione congiunta delle sedi museali.

Tre dei progetti sono a regia regionale: la Carta Musei regionale, Il Giardino della Memoria e il progetto di spettacolarizzazione della Galleria Nazionale delle Marche di Urbino. Gli altri hanno come beneficiari reti e musei distribuiti sull' territorio regionale: Musei in rete - Valle del Metauro, l'Associazione Sistema Museale Provincia di Ancona, il Sistema Museale della Provincia di Macerata, la Rete dei Musei Piceni, il Museo archeologico - Palazzo della Rovere San Lorenzo in Campo, il Museo ed Parco Archeologico di Castelleone, il Polo museale urbano Palazzo Berardi Mochi-Zamperoli di Cagli, il Museo Antropogeografico di Amandola, il Museo e Area archeologica di Spinetoli.

Innovazione gestionale e sostegno al lavoro dei giovani.

L'accordo di programma tra la Regione Marche e il Ministero per le Politiche giovanili e per lo sport, sottoscritto nel corso del 2007 e di seguito illustrato, ha scelto di destinare parte delle risorse della parte programmatica (anni 2008 - 2009) all'attivazione di misure rivolte al sostegno al lavoro dei giovani nei diversi ambiti dei servizi ai beni e più in generale alla comunicazione e all'espressione culturale.

In particolare l'obiettivo è quello di aumentare e sviluppare la capacità dei giovani di mettersi in proprio, favorendo l'imprenditorialità giovanile in settori innovativi e ad alta specializzazione come quello culturale.

Contemporaneamente andrà sostenuta e riorganizzata la committenza pubblica di servizi culturali, incentivando l'aggregazione tra enti e l'erogazione di servizi aggiuntivi nei musei e nei contenitori culturali.

In collaborazione con l'Università di Macerata e con il patrocinio del Ministero Beni e Attività Culturali, la Regione Marche ha attivato un corso di alta formazione per Assistente alla redazione di progetti per il progressivo adeguamento dei musei e delle raccolte agli standard, con lo scopo di preparare un gruppo selezionato di operatori, in grado di affiancare quanti già operano presso i musei e le raccolte locali nel processo di adeguamento agli standard di funzionamento e sviluppo dei musei, in riferimento all'Atto di indirizzo sugli standard museali (D.M. 10 maggio 2001).

Programmato a numero chiuso (55 iscritti, una quota parte dei quali con modalità didattica a distanza), il corso, iniziato lo scorso giugno, ha previsto un percorso formativo con insegnamenti frontali (180 ore), un tirocinio presso i musei locali delle Marche (200 ore) ed un seminario conclusivo (14 ore). Il lavoro svolto dai corsisti durante il tirocinio vuole essere anche l'occasione per avviare il monitoraggio sui musei, acquisendo conoscenze dettagliate circa lo stato e le potenzialità di ogni museo e raccolta. Pertanto, la Regione Marche ha provveduto alla elaborazione della Scheda di autovalutazione, calibrata sulle specificità dei musei marchigiani e frutto di una sintesi ragionata tra i modelli già collaudati in alcune regioni (Lombardia, Umbria ed Emilia Romagna) anche alla luce dell'elaborato prodotto dalla Commissione per la definizione dei livelli minimi uniformi di qualità delle attività di valorizzazione (settembre 2007) istituita presso il Ministero per i beni e le attività

Formazione e autovalutazione nei musei

COSTANZA COSTANZI



culturali e presieduta da Massimo Montella. La predisposizione di un sistema informatizzato per il trattamento dei dati rilevati, che ha visto la proficua collaborazione con il Servizio Informatica, ha completato la prima fase del progetto, fornendo al Sistema Regionale dei Musei uno strumento gestionale di essenziale importanza per la pianificazione, il coordinamento e il monitoraggio degli interventi e per la ottimizzazione delle future scelte di programmazione della Regione, degli enti locali e degli stessi istituti culturali. I giovani corsisti, dislocati nel territorio, suddiviso per l'occasione in aree geograficamente omogenee e logisticamente contigue, guideranno, in collaborazione con i referenti designati dai musei stessi, la compilazione della scheda per ogni singolo museo, sperimentando e favorendo, già in questa fase di stage, l'incentivazione della gestione associata dei servizi. La costituzione di sistemi e reti museali, individuata come strumento idoneo per garantire l'erogazione di efficienti servizi al pubblico secondo convenienti economie di scala, è auspicabile, anche in considerazione della profonda interrelazione esistente tra musei, raccolte marchigiane e territorio di appartenenza, anche nella prospettiva di un maggiore sviluppo turistico, teso alla valorizzazione della storia complessiva del territorio, considerato nelle sue valenze storiche, artistiche e ambientali.



Esperienze dal museo diffuso

A dieci anni
dalla Legge Regionale 6/98
sul museo diffuso
nel territorio delle Marche
reti e musei
strutturano i servizi

19



EMANUELA CIOCCA

Il museo del Balì a Saltara

Un'eccellenza nazionale secondo l'Eurispes

Il Museo della Scienza della Villa del Balì a Saltara è stato dichiarato dall'Eurispes fra le cento realtà imprenditoriali e istituzionali individuate come eccellenze a livello nazionale.

L'Istituto di Studi Politici e Sociali ha stilato per il secondo anno il Rapporto sulle eccellenze al fine di «costruire, tassello dopo tassello, una mappa sempre più aggiornata di quelle esperienze di eccellenza che possono contribuire a rendere sempre più competitivo il Paese», come dichiara il Presidente dell'Eurispes Marche in un'intervista riportata sul Resto del Carlino dell'11 ottobre 2007 a firma di Sara Ferrari.

Per la Regione Marche questo risultato rappresenta un'ulteriore conferma dell'importanza degli investimenti realizzati sul territorio grazie ai Fondi dell'Unione Europea. Infatti con i Fondi Europei per lo Sviluppo Regionale del Docup Obiettivo 2 per gli anni 2000/2006 è stato finanziato, fra gli altri, il "Completamento del recupero Villa del Balì" per l'importo complessivo di euro 476.570,00 ed un contributo dell'85% (euro 340.000,00) sul costo ammissibile di euro 400.000,00. L'intervento realizzato consiste nel completamento del recupero funzionale della settecentesca Villa del Balì (ala nord-ovest) per ospitare ulteriori sale del Polo museale ad alta specializzazione tecnico-scientifica. Oggi il Museo del Balì rappresenta un vero e proprio *science centre* dove viene presentata una scienza tutta da scoprire grazie anche all'approccio interattivo dell'esposizione e dei laboratori, supporto ideale all'insegnamento scientifico. Il motto del Museo è «Vietato non toccare».

Lo spazio espositivo occupa complessivamente duemila metri quadri. Il Museo comprende: un'esposizione interattiva permanente con 35 postazioni che con-

sentono al visitatore l'approccio diretto con i vari fenomeni naturali, uno spazio per esposizioni temporanee, un laboratorio didattico, una sala conferenze, uno shop, un planetario ed un osservatorio astronomico. Inoltre, con altri finanziamenti, alcuni dei quali ricadenti nell'ambito del medesimo Docup Obiettivo 2 anni 2000/2006, in un'altra ala dell'edificio è stata realizzata una struttura ricettiva che consente l'organizzazione logistica di corsi residenziali di formazione specialistica, di convegni e manifestazioni.

La proposta innovativa del progetto corrispondeva perfettamente al tema proposto dal bando (Interventi relativi a poli museali innovativi, caratterizzati da specializzazione tecnico-scientifica e da spiccata valenza didattico-divulgativa, con capacità attrattive interregionali per un pubblico mirato con particolare riferi-



mento al turismo scolastico) nell'ambito della sub misura di riferimento, rispetto alla quale il costo totale superava quello medio degli altri progetti presentati.

L'impatto sul territorio è stato notevole, non esistendo nella regione un analogo polo scientifico che costituisce un'attrattiva per tutto il centro Italia. Il Museo del Balì di Saltara costituisce indubbiamente un elemento di punta tra le iniziative di valorizzazione del territorio di appartenenza e si inquadra perfettamente nella strategia del settore cultura: esso contribuisce in maniera significativa non solo all'incremento del turismo scolastico, ma anche, più in generale, alla destagionalizzazione dell'offerta turistica, rappresentando un fattore strategico della politica di riequilibrio e di sviluppo socio-culturale delle comunità locali.

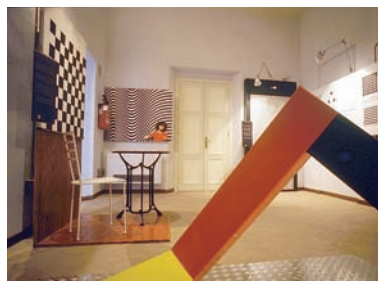




Foto di Giorgio Filippini

ROBERTO PERNA

Reti di musei Sistema museale di Macerata

2 L'Associazione Sistema Museale della provincia di Macerata si è costituita il 18 gennaio 2002 sulla base della legge regionale 6/98 e su iniziativa della Provincia di Macerata, che ne è l'Ente promotore; ad essa aderiscono più di trenta Soci, fra Comuni, Diocesi e soggetti privati proprietari di Musei o di Beni culturali ascrivibili al Sistema del Museo Diffuso, Soci che dialogano costantemente ed hanno la loro "piazza" nel periodico quadrimestrale Musei per Musei.

La finalità per cui è nato è quella di promuovere e realizzare la gestione coordinata di Musei, Parchi archeologici e quant'altro riferibile alla rete di Beni diffusi sul nostro territorio, utilizzando il metodo della cooperazione e del coordinamento che permette di superare la limitata logi-

ca comunale che non consente lo sviluppo di adeguate economie di scala. In particolare negli ultimi anni sono stati offerti agli Aderenti servizi di consulenza tecnica e scientifica che hanno consentito agli stessi di raggiungere livelli minimi qualitativi e quantitativi nelle dotazioni e nelle prestazioni, sono stati organizzati e gestiti itinerari di rete di carattere artistico, archeologico e culturale in genere, rivolti alla promozione dell'offerta turistica del territorio provinciale ed inoltre il Sistema Museale ha sostenuto direttamente, in particolare attraverso il progetto Musei d'Incanto, la gestione e la promozione della rete dei Musei aderenti. L'Associazione, con l'obiettivo di conoscere sempre meglio il territorio per poterlo gestire e promuovere in maniera consapevole sulla base di scelte trasparenti, ha nel corso degli anni predisposto azioni di monitoraggio, controllo e studio sugli standard di funzionamento, di analisi degli investimenti e della domanda e dell'offerta culturale nel territorio, di catalogazione e studio del patrimonio archeologico ed architettonico diffuso in provincia. Attraverso il Progetto denominato Museo in Collina infine è stato avviato un percorso sperimentale che, sostenuto anche dalla Regione Marche e dalla Provincia di Macerata, sta consentendo a sei piccoli Comuni di gestire, valorizzare e promuovere in maniera coordinata non solo nove fra Musei e Parchi archeologici, ma anche e soprattutto la propria rete di Beni culturali diffusi, affinché, facendo riferimento ad un sistema territoriale più ampio, si possano trovare gli strumenti capaci di ricondurre ad unitarietà l'apparente frammentazione, arricchendo l'offerta culturale e moltiplicando le proposte ed occasioni di visita per i fruitori del nostro territorio.

Musei Piceni

TIZIANA MAFFEI

La rete Musei Piceni nasce nel 2003 a seguito di un accordo di programma tra le Amministrazioni Comunali di Offida, Ripatransone, Montefiore dell'Aso e Monterubbiano.

L'accordo, propedeutico alla partecipazione di un bando di finanziamento europeo, è stato l'occasione per avviare le strutture museali nel complesso percorso d'adeguamento agli standard previsti dal D.M. del 10 maggio 2005. L'articolata attività di riallestimento dei quattro poli museali, di cui due creati *ex novo* in complessi francescani recuperati grazie ai fondi del terremoto, ha visto attivare processi di sussidiarietà verticale ed orizzontale con il coinvolgimento della Regione Marche, della Provincia di Ascoli Piceno, delle Soprintendenze delle Marche, delle Fondazioni e di Istituti bancari locali, di diverse Università delle Marche e del Lazio interessate attraverso numerosi master e stage svolti all'interno della rete museale.

Oggi Musei Piceni ha posto in rete 23 collezioni museali custodite in quattro pregevoli contenitori storici.

Il Polo Museale Palazzo De Castellotti ad Offida con il Museo del Merletto a Tombolo, il Museo delle Tradizioni Popolari, il Museo Civico Archeologico Allevi, la Pinacoteca Civica, il piccolo giardino didattico e la Biblioteca.

Il Museo Civico Palazzo Bonomi Gera di Ripatransone che accoglie la ricca Pinacoteca, la Gipsoteca Uno Gera, il Museo storico risorgimentale Luigi Mercantini, la Raccolta storica etnografica. Il Polo Museale di San Fran-

cesco a Montefiore dell'Aso con il Centro di Documentazione Scenografica Italiana Giancarlo Basili, il Museo Adolfo De Carolis, il Museo della Civiltà Contadina, il Museo Domenico Cantatore, la Sala Carlo Crivelli dedicata allo splendido polittico. Il Polo Culturale di San Francesco a Monterubbiano, complesso articolato nella Chiesa-Auditorium, Museo Civico Archeologico e Orto Officinale. Oltre al necessario impegno per la conservazione dei beni museali attraverso campagne di catalogazione, restauro, adeguate esposizioni, realizzazione degli impianti di sicurezza, adeguamento dei sistemi di illuminazione, particolare attenzione è stata posta nel rendere accessibile e fruibile il patrimonio museale al più ampio pubblico possibile. Grazie anche ad una stretta collaborazione con il Museo Statale Tattile Omero di Ancona si è avviato il progetto Ali d(i) ritto all'arte finalizzato a garantire la fruizione del patrimonio attraverso iniziative dirette non solo all'abbattimento delle barriere fisiche ma ancor più psichiche e percettive. Abbattere barriere significa anche 'ri'costruire rapporti con il territorio: da un lato il sistema paesaggistico piceno nella sua articolazione costituisce un bene culturale da salvaguardare e valorizzare tanto quanto le strutture museali; dall'altro il Museo va considerato luogo proprio della comunità alla quale va restituita la responsabilità di una tutela attiva e partecipata. L'iniziativa Museo aperto per lavori, realizzata da febbraio a giugno del 2007 a Ripatransone in occasione della manutenzione della tavole di Vittore Crivelli, ha operato, con risultati più che soddisfacenti, in tale direzione. Un notevole impegno culturale, finanziario, politico nel realizzare un sistema funzionale delle Marche Museo diffuso. Il sistema museale di rete Musei Piceni oggi intende consolidare la capacità di porsi quale centro operativo, capace di assolvere la funzione museale non limitandosi ai contenitori Musei ed alla gestione degli stessi ma all'intero territorio caratterizzato da forti valenze culturali e paesaggistiche e come tali parte integrante del sistema museale territoriale. Da questo modo d'intendere il Museo nasce l'esperienza Museo e Territorio. Nel maggio del 2005 è stata sottoscritta la Carta di Ripatransone: Museo e Territorio. Protocollo d'intesa tra la rete Musei Piceni, Legambiente Marche, Coldiretti Marche, CNA Marche, Regione Marche e Provincia di Ascoli Piceno. L'iniziativa affida al Museo il duplice ruolo di Museo specchio del territorio capace di essere collante delle diverse realtà dinamiche quali istituzioni, produttori, imprese, poiché soggetti attivi ed appartenenti ad una comunità culturale responsabile dell'azione nei confronti di uno sviluppo sostenibile attento alla persona e all'ambiente, nel quale il patrimonio culturale ne è espressione primaria. Museo presidio del territorio, quale istituzione capace, per le professionalità e competenze esistenti nel suo interno, di concorrere ad attività di monitoraggio e salvaguardia del patrimonio culturale locale. Oggi è accresciuta nei soggetti coinvolti la consapevolezza che il sistema museale possa essere un centro di attività e processi di sensibilizzazione, a condizione di operare in una gestione congiunta che permetta di avere e fornire qualità grazie ad economie di scala sia nei costi fissi che nelle nuove e necessarie professionalità.

Da dieci anni il Sistema Museale della Provincia di Ancona svolge una attività ad ampio raggio nel campo della gestione, della sistemazione e della valorizzazione dei musei del territorio provinciale. Costituito nel 1997 come associazione riconosciuta senza scopo di lucro di diritto privato, ne fanno parte oltre venti Comuni, diversi soggetti privati, la Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, la Comunità Montana Esino Frasassi e la Provincia di Ancona. I musei direttamente gestiti sono otto, per questi e per tutti gli altri viene garantita ogni anno la valorizzazione attraverso molteplici attività (mostre, visite guidate, pacchetti turistici, iniziative musicali ecc.), la didattica.

Oltre centomila visitatori visitano ogni anno i musei aderenti alla rete, che fino a questo momento si è caratterizzata soprattutto per favorire una forte interazione tra le collezioni musealizzate e il patrimonio diffuso e "immateriale" come il paesaggio, le tradizioni e le identità locali.

Nonostante disponga di un modestissimo budget, il Sistema Museale è stata una delle prime esperienze italiane a strutturare una rete di relazioni e di rapporti tra i Comuni in forma associativa regolarmente costituita, ancorché estremamente agile, capace di fornire servizi reali ai musei, specie a quelli di piccoli Comuni privi di direzione, personale e supporto scientifico adeguato. Per questo motivo esso è stato oggetto di numerosi studi di economia della cultura (dall'Istao, all'Università Bocconi, alla Scuola Normale Superiore di Pisa), soprattutto per il carattere economico e spesso minimale delle

Carta dei musei per la Provincia di Ancona

GIORGIO MANGANI

sue operazioni, entro tuttavia un progetto di sviluppo ambizioso. Anche se esistono rapporti di collaborazione con gli altri musei non aderenti al Sistema, come quelli dei Comuni più grandi e quelli statali, si è registrato negli ultimi anni un gap strategico connesso alla capacità di garantire al Sistema una adeguata rappresentanza di tutto il territorio provinciale, capace di sviluppare politiche culturali più organiche nel rapporto con il paesaggio, lo sviluppo turistico-culturale, le identità locali.

Pertanto ci si è rivolti alla costruzione di una "cultura comune", di una condivisione di obiettivi culturali, piuttosto che al raggiungimento di sole economie di scala connesse alla gestione integrata della spesa. In questa direzione è nato il progetto della Carta musei provinciale, ideato all'interno dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Ancona nel 2005 e divenuto operativo poche settimane fa, dopo due anni di lavoro organizzativo e amministrativo. La Carta musei della Provincia di Ancona rappresenta infatti un nuovo strumento di integrazione tra i musei e il territorio, ma quel che è più importante, essa favorisce lo sviluppo di una cooperazione fondata piuttosto sulle concrete cose da fare assieme che sulla semplice adesione amministrativa al Sistema Museale. La carta è stata presentata alla stampa e alle autorità lo scorso 19 ottobre con l'apertura straordinaria del Castello di Monterado, nei pressi di Senigallia. Per l'occasione sono state organizzate visite guidate all'imponente e splendido edificio del sec. XVII, sorto su precedenti fondazioni, che sovrasta l'entroterra senigalliese, cortesemente aperto agli invitati dai proprietari.

L'iniziativa è stata infatti modellata su precedenti, positive esperienze, in specie quella piemontese, che ha puntato, come quella anconetana, non solo sul turismo, ma anche sulla creazione di un club di soci "annuali", evidentemente residenti nel territorio, ai quali la carta offre la possibilità di visitare più volte i musei, le loro mostre e di scoprire edifici storici normalmente poco accessibili, secondo un calendario annuale divulgato da una apposita *Newsletter* - WWW.CARTAMUSEI.IT. La carta musei assomiglia in apparenza a un normale veicolo di marketing culturale, ma essa vuole in realtà costruire una sorta di comunità di visitatori interessati a muoversi alla ricerca del patrimonio artistico e culturale diffuso, caratteristico delle Marche. Le associazioni degli albergatori, che sono state coinvolte nel progetto e stanno valutando la possibilità di presentare la carta alle prossime fiere insieme a dei pacchetti appositamente progettati. Con la Carta Musei è possibile visitare tutte le volte che si vuole, nel periodo di validità, tutti i musei convenzionati (oltre cinquanta, compresi quelli statali e la Pinacoteca della S. Casa di Loreto) per una settimana, quindici giorni o un anno. Inoltre è possibile partecipare alle iniziative (visite guidate, degustazioni, eventi culturali e di spettacolo) organizzate per i titolari della carta durante tutto l'anno, scoprendo edifici e luoghi poco noti e a volte inaccessibili. I titolari della Carta musei, inoltre, potranno utilizzare gratuitamente, dal 1 luglio al 31 agosto di ogni anno, tutti i mezzi infraurbani della Conerobus attivi in quel periodo nel territorio della provincia di Ancona. Attraverso questo nuovo strumento il Sistema Museale ritiene di poter favorire, indipendentemente dalla adesione dei Musei, una politica al servizio di tutto il territorio provinciale, dei suoi cittadini e dei turisti.

È giunto a compimento il progetto-pilota Una banca dati online della ceramica fra il bacino metaurense, Castel Durante, il Ducato di Urbino e la signoria pesarese degli Sforza nei secc. XIV-XVII, promosso dalla Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico, dalla Regione Marche, dalla Provincia di Pesaro Urbino e dal Comune di Pesaro. Il progetto oggi denominato Maioliche del duca, avviato nel 2005 su una consistente base dati, acquisita con successive campagne catalografiche effettuate dalla Regione Marche nell'arco di un quinquennio (1996-2001), ha consolidato ed incrementato le conoscenze in questo particolare settore artistico che vanta nel nostro territorio pregevoli testimonianze.

Alla prima fase ricognitiva dei materiali ceramici integri, condotta nei musei di Pesaro, Fano, Urbania e Urbino, ha fatto seguito la catalogazione scientifica dei manufatti, nel corso della quale si è potuto constatare come i tracciati schedografici esistenti (RA Reperti Archeologici e OA opere d'arte) non riuscissero a restituire tutta quella ricchezza di informazioni utili alla comprensione delle caratteristiche tecniche e della qualità artistica della ceramica prodotta in area ducale nel corso dei secc. XIV-XVII, né consentissero un'adeguata analisi dei frammenti ceramici, ritenuti propedeutici allo studio delle opere integre.

Si è quindi ritenuto opportuno procedere, nel rispetto degli standard ministeriali, ad una riformulazione della specifica scheda ceramica, funzionale alle nuove esigenze progettuali che ampliavano il raggio di indagine anche

Maioliche del duca

Dalla tradizione ceramica alla banca dati condivisa

MARINA MASSA



ai frammenti ceramici, e compatibile con il S.I.R.Pa.C. (Sistema Regionale del Patrimonio Culturale). Contestualmente si è provveduto alla redazione di un vocabolario unico per la ceramica, capace di codificare la terminologia in uso nel settore, applicandola in particolare ai campi relativi all'oggetto, decoro, materia e tecnica. Gli esiti dello studio e del lavoro compiuto sono diventati patrimonio comune di conoscenze attraverso l'utilizzo di Pandora, un database che, ideato dagli operatori del Museo di Pesaro per ottimizzare l'organizzazione e gestire in maniera più efficace le collezioni del museo, si è ben prestato, dopo gli opportuni allineamenti con il Sistema Informativo regionale, ad una consultazione semplice ed immediata del patrimonio ceramico musealizzato.

La condivisione di un'unica banca dati e la sua fruizione online hanno aperto nuovi scenari di collaborazione interistituzionale, incentivando le relazioni fra i musei del territorio attorno a finalità condivise, con scambio di conoscenze, competenze e buone pratiche, sperimentando anche quelle che si definiscono economie di scala, attraverso una ripartizione dei costi e all'apporto sinergico di professionalità interne ed esterne.

A person is captured in a dynamic pose on a dark stage. They are wearing a vibrant red, short-sleeved, knee-length dress with a full skirt. On their head is a large, shiny, red, balloon-like headpiece that has a dark circular opening at the top. Their right arm is raised, with the index and middle fingers extended in a 'V' shape, while the other fingers are curled. Their left hand is placed on their hip. The person is wearing dark tights and red high-heeled shoes. A spotlight illuminates the person and their shadow is cast on the floor. In the top right corner, there is a red curved shape containing white text.

PRIMO PIANO
Giovani
e cultura



Da appena un anno c'è in Italia un Ministero
per le Politiche giovanili e le Attività sportive (POGAS)
e nelle Marche un Assessore con la stessa delega.
È il segno dell'attenzione crescente
che viene rivolta ai giovani.
Ministero e Assessorato regionale, in questi mesi,
hanno intensamente collaborato per progettare
ben 45 interventi da realizzare in tre anni nelle Marche.

Alcuni progetti sono rivolti ai giovani talenti artistici
presenti nel campo delle arti visive contemporanee,
della danza, della prosa, della musica, della poesia.

Il Sistema dello spettacolo nelle Marche
ha raccolto e fatta propria la sfida di investire sui giovani.
Ne è scaturita una feconda stagione,
ricca di proposte e di riconoscimenti.

Intervista a GIOVANNA MELANDRI

Ministro per le Politiche Giovanili

MARTA PARAVENTI



«Il progetto europeo è giovane, in continua formazione e oggetto di continuo dibattito: per progredire, esso ha bisogno dell'ambizione, dell'entusiasmo, ma anche dell'adesione dei giovani ai valori su cui si fonda».

Così recita il Libro bianco della Commissione Europea, Un nuovo impulso per la gioventù europea del 2001. Come state mettendo in pratica gli indirizzi del Libro Bianco?

Il Piano Nazionale Giovani è il principale strumento per costruire un intervento trasversale, organico e coerente in materia di politiche giovanili.

Il Piano Nazionale mira in particolare a:

- Agevolare l'accesso dei giovani al mondo del lavoro, sviluppare e valorizzare le competenze dei giovani, favorire l'accesso alla casa e al credito dei giovani, contrastare la disuguaglianza

digitale, promuovere la creatività e favorire i consumi culturali e "meritocratici", favorire la rappresentanza e la partecipazione alla vita pubblica, combattere il disagio giovanile, stimolare il dialogo interreligioso e interculturale.

Il Piano Nazionale Giovani, che ha orientato il nostro lavoro in questo anno e mezzo dalla costituzione del Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività sportive, è finalizzato a conseguire gli obiettivi del Libro Bianco in merito alla piena inclusione dei giovani nel progetto europeo, sia sul piano dell'informazione, sia sul piano della partecipazione attiva. Siamo convinti che lavorare come stiamo facendo in collaborazione con Regioni, Comuni e Province, per l'autonomia dei giovani e per assicurare il loro contributo allo sviluppo dell'intero sistema sociale, sia il

modo più importante di realizzare non solo le finalità specifiche delle politiche giovanili europee, ma, ancora più in generale, gli obiettivi di Lisbona che puntano su una economia sostenibile, fondata sulla conoscenza e sulla integrazione sociale.

Quali sono i punti principali di sostegno ai giovani attivati nei documenti di programmazione e economici del Governo (Finanziaria 2007)?

1. Il Fondo nazionale per le politiche giovanili è stato dotato, con la Finanziaria 2007, di 130 milioni l'anno per il 2007, il 2008 e il 2009. Con queste risorse, il Poges finanzia varie linee di intervento:

a) sostegno e promozione della creatività e della progettualità giovanile; in particolar modo attraverso il concorso Giovani Idee Cambiano l'Italia

b) interventi di programmazione economica concordati con Regioni e Comuni attraverso Accordi di Programma Quadro e Piani Locali Giovani

c) Promozione della partecipazione e della cittadinanza attiva, attraverso il sostegno alle forme associative, i rapporti con le istituzioni UE e, soprattutto, l'attività dell'Agenzia nazionale Gioventù, recentemente riformata;

d) attività di promozione e comunicazione mirata specificatamente ai giovani.

2. I giovani e la casa. La Finanziaria 2007 ha riconosciuto la possibilità di portare in detrazione il 19% delle spese, per un importo non superiore a 2.633 euro, sostenute per i canoni derivanti dai contratti di locazione, stipula-

ti e rinnovati ai sensi della legge 9 dicembre 1998, n. 431, dagli studenti (o dalle loro famiglie) fuori sede, cioè iscritti ad un corso di laurea presso una università ubicata in un comune diverso da quello di residenza. La Finanziaria attuale, in discussione in Parlamento, prevede l'introduzione di una detrazione di circa 1.000 euro per i giovani tra i 20 e i 30 anni che vanno a vivere in affitto e hanno un reddito inferiore a 15 mila euro, detrazione che diventa di 500 euro se il reddito è tra i 15 e i 30 mila euro. Confermate le detrazioni del 19% sugli affitti previste dalla Finanziaria 2007 per i giovani universitari che studiano fuori sede. Inoltre, nel decreto legge che accompagna la manovra finanziaria, è previsto uno stanziamento di 550 milioni di euro per far fronte al disagio abitativo.

Ovviamente in via prioritaria è necessario per far fronte al grande problema degli sfratti ma occorre partire dalla programmazione territoriale per incrementare l'offerta, riservata anche ai giovani, di abitazioni in affitto a prezzi accessibili. Sono allo studio anche misure specifiche per alcune aree del Paese dove queste problematiche sono particolarmente avvertite. Stiamo lavorando per la predisposizione di un bando rivolto ai progetti e dalle grandi città metropolitane per sviluppare modelli innovativi di gestione del patrimonio immobiliare, pubblico e privato ed incentivare soluzioni di *co-housing* come pure sperimentare forme di intermediazione fra domanda ed offerta privata e mondo dei ragazzi in modo da immettere sul mercato degli affitti un numero significativo di alloggi da destinare alle fasce giovanili della popolazione.

3. I giovani e la creatività. A beneficio dei giovani creativi, la scorsa finanziaria 2007 ha previsto per i redditi derivanti dalla utilizzazione economica di opere dell'ingegno, di brevetti industriali e di processi, formule o informazioni relativi ad esperienze acquisite in campo industriale, commerciale o scientifico, che la riduzione a titolo di deduzione forfetaria delle spese passi dal 25% al 40%. Inoltre, "Le piccole e medie imprese di produzioni musicali possono beneficiare di un credito d'imposta (fino a 100.000 Euro l'anno) a titolo di spese di produzione, di sviluppo, di digitalizzazione e di promozione di registrazioni fonografiche o video grafiche musicali per opere prime o seconde di artisti emergenti". La misura in esame costituisce un significativo investimento a favore delle piccole e medie industrie discografiche (con fatturato annuo non superiore a 15 milioni di Euro) che investono sui giovani artisti emergenti.

4. I giovani e il lavoro. Dopo la riduzione del cuneo fiscale e contributivo approvata con la scorsa Finanziaria per favorire sviluppo e occupazione, un capitolo importante delle scelte del Governo in materia di politica economica e sociale è stato il recente accordo con le Parti sociali sui temi della crescita, dell'equità e del welfare. Le conseguenti proposte di modifica, ora in corso d'esame da parte del Parlamento, riguardano: la promozione di azioni volte a creare nuova occupazione, le regole del mercato del lavoro per ridurre l'eccesso di precarietà e favorire processi di stabilizzazione, l'inserimento di nuove garanzie e tutele per i giovani lavoratori e lavoratrici. Anche in campo previdenziale ci sono interessanti novità per i giovani: condizioni più facili per il riscatto della laurea, il cumulo di tutti i periodi di contribuzione versati in qualsiasi Fondo, l'aumento dell'indennità di disoccupazione e la copertura contributiva totale dell'intero periodo.

5. I giovani e lo sport. Per il POGAS lo sport è sostanzialmente un'attività rivolta ad ampliare il benessere dei cittadini e va quindi incoraggiata in ogni modo. Per questo motivo, ad esempio, nella Finanziaria 2007 è stata inserita una nuova norma che fa uscire la pratica sportiva dei bambini e ragazzi dai 5 ai 18 anni da una dimensione prettamente legata al tempo libero e allo svago per farla diventare parte integrante di un nuovo modello di Welfare basato sulla prevenzione e su stili di vita corretti. Una detrazione fiscale, fino a 210 euro l'anno per ragazzo, sostiene ed incoraggia infatti le famiglie che scelgono di far praticare in maniera continuativa uno sport ai propri figli. Il Pogas è inoltre impegnato nell'attività di generale riforma e riscrittura delle regole del mondo del calcio.

Abbiamo cominciato con l'approvazione della legge che sancisce il ritorno ad una modalità di vendita centralizzata e distribuzione più equa dei proventi derivanti dai diritti televisivi al fine di colmare lo squilibrio competitivo esistente tra società di calcio molto ricche e società "povere". Ora siamo alle prese con la riscrittura delle leggi che regolano il professionismo sportivo e, dunque, anche l'organizzazione societaria dei club, compresa la loro possibile quotazione in borsa. L'approvazione circa nove mesi fa del decreto sulla violenza negli stadi è stato lo spunto per avviare un'intensa attività per la predisposizione di un piano per la progressiva privatizzazione degli stadi. Il calcio, insomma, non è solo una grande

passione ma anche un fenomeno economico importante, da regolare con norme certe.

6. I giovani e la legalità. Anche il POGAS sta dando il suo contributo nell'ampia campagna del Governo per la legalità. In modo particolare nel realizzare azioni volte a diffondere i valori della sicurezza stradale, il POGAS ha avviato una campagna mirata a prevenire il fenomeno degli incidenti stradali che vedono tra i loro protagonisti e tra le loro vittime moltissimi ragazzi. La campagna si incentra sulla figura del "guidatore designato" che sarà colui che nel corso di una serata si impegna a non bere per guidare sobrio al ritorno a casa.

Lei è Ministro da più di un anno: quali sono i punti di forza dell'universo giovanile e quali sono a suo avviso le problematiche più urgenti da risolvere?

I giovani italiani costituiscono una riserva enorme di innovatività, creatività e capacità offrire soluzioni inedite al Paese in ogni campo, come le nostre iniziative di quest'anno (un concorso nazionale e tre grandi convocazioni tematiche) hanno consentito di mettere in luce. Il nodo è trasformare questa riserva da pura potenzialità in energia attiva. Occorre liberare le energie dei giovani e farle arrivare al cuore pulsante della nostra società. Per questo, le parole d'ordine sono tre: formazione, lavoro, casa.

La Marche sono state la prima Regione in Italia a dotarsi di una legge specifica per le Politiche Giovanili (la 46/95) e la Regione che insieme alla Puglia ha progettato con il Pogas l'Accordo di Programma Quadro in materia. Come

pensa di far crescere la collaborazione tra Pogas e Regione Marche?

Sono convinta che l'attuazione dell'Accordo e il processo di accompagnamento dei numerosi interventi che esso prevede agiranno da moltiplicatori delle opportunità e delle modalità di collaborazione fra Pogas e Regione Marche, con il coinvolgimento, di volta in volta, anche di altri soggetti pubblici e privati, a livello locale, interregionale, nazionale e comunitario e con la "cattura" di nuove e maggiori risorse finanziarie.

Esistono canali diretti o indiretti attivati dal Ministero per mantenere un contatto con i giovani anche attraverso le nuove tecnologie?

Il sito del Pogas, che ha tuttavia una interattività ancora ridotta, costituisce un primo canale di dialogo elettronico consultato ogni giorno da migliaia di visitatori su alcuni temi di specifico interesse per i giovani.

A partire dalla prima Conferenza delle consultazioni giovanili, CONSULTIAMOCI, che si è tenuta a Roma il 27 febbraio 2007, è stato creato un network virtuale dei giovani membri delle numerose Consulte legate agli Enti Locali, a supporto di queste organizzazioni, tuttora in via di evoluzione. Anche il nostro intervento a sostegno della costituzione del coordinamento nazionale degli Informagiovani è mirato a dare un forte impulso all'uso delle nuove tecnologie, anche in questo ambito.

Lei è stato anche Ministero per i Beni e le Attività culturali. Avete messo in campo sinergie con il Ministro Rutelli per avvicinare sempre di più la cultura i giovani?

Il nostro sostegno finanziario a progetti di livello comunale in favore dei giovani artisti, in raccordo con la Direzione Generale per le Arti Contemporanee e le misure a favore dei giovani architetti mirano a moltiplicare le risorse finora disponibili in questo settore.

Stiamo lavorando ad un protocollo tra Ministeri volto soprattutto a sostenere il cosiddetto "Teatro di strada" maggiormente praticato da compagnie di giovani. Abbiamo poi scelto di festeggiare la Settimana Europea della Gioventù 2007, tra le altre cose, anche con un denso programma di iniziative locali dal titolo "Giovani libri", in collaborazione con Anci e con l'Istituto per il Libro. Abbiamo contribuito a premiare alla Festa del Cinema di Roma i giovani autori cinematografici. Altri programmi, in attuazione per il 2008, riguardano il sostegno ai consumi culturali.

Quali sono le prossime sfide del Suo Ministero e i progetti in corso di realizzazione?

Il 2008 sarà l'anno di piena attuazione degli APQ con la quasi totalità delle Regioni e dei piani locali giovani con i Comuni e le città metropolitane.

Proseguirà e si incrementerà il nostro impegno per sostenere la creatività e la progettualità giovanile e l'accesso al credito.

Inoltre, lanceremo fin dalla fine del 2007 tre grandi iniziative: la prima, cui ho già accennato, per agevolare l'accesso alla casa in affitto, la seconda per sostenere i servizi urbani per gli studenti universitari delle grandi città metropolitane, la terza per sostenere le iniziative del terzo settore e delle associazioni in materia sociale.

GIOVANNA MELANDRI
MINISTRO PER LE POLITICHE GIOVANILI

LUIGI MINARDI
ASSESSORE ALLE POLITICHE GIOVANILI DELLA REGIONE MARCHE

***GIOVANI** **ri-cercatori di senso**
*Accordo di Programma Quadro Politiche Giovanili

Il 27 luglio 2007 l'Assessorato alle politiche giovanili della Regione Marche ha stipulato con il Ministero per le politiche giovanili l'accordo di programma quadro **Giovani ri-cercatori di senso**.

Si tratta di un grande progetto del valore di 9.595.000,00 euro, che nell'arco di un triennio, tra il 2007 e il 2009, attiverà nelle Marche una serie articolata di iniziative e progetti finalizzati a valorizzare le potenzialità e i talenti dei giovani in ogni campo in cui si manifestano, a creare maggiori opportunità sociali, culturali ed economiche affinché i giovani siano protagonisti dello sviluppo.

Per il 2007/2008 i progetti in corso sono ben diciassette con un investimento pari a 4.375.000,00 euro, articolati in tre linee di intervento:

ARRIVI E PARTENZE è un progetto che si basa sul confronto tra le diverse anime in cui si esprime la creatività giovanile. Dalle arti visive alla scuola di scrittura poetica, dall'educazione alla musica e la fotografia alla loro fruizione collettiva e produzione artigianale, ogni iniziativa privilegia la contaminazione dei linguaggi espressivi, il confronto fra le nuove generazioni, sia con artisti provenienti da altre regioni e nazioni che con il territorio e con la tradizione. Valorizzare i giovani talenti, creare occasioni di confronti internazionali, accrescere nelle giovani generazioni la sensibilità artistica, creare opportunità di impresa culturale ed economica sono gli obiettivi di queste azioni che si propongono di attivare circuiti virtuosi in cui gli eventi culturali sono legati a percorsi di formazione e di promozione per estendere a più ampi settori di popolazione il piacere della cultura.

OLTRE CONFINE. PROVE DI DEMOCRAZIA affronta l'aspetto della partecipazione dei giovani alla cittadinanza, anche con l'ausilio delle moderne tecnologie e pre-dispone alcune "prove di democrazia", dalle esperienze internazionali alla consultazione nel "decision making" della Regione, per finire con percorsi di educazione e di sensibilizzazione nelle scuole sulle questioni della propria città.

INDIVIDUI COMUNITARI MEMORIA, RESPONSABILITÀ, FILOSOFIA si occupa dei percorsi di crescita personale e di educazione alla vita collettiva attraverso la memoria, la responsabilità, il gioco e la riflessione filosofica. Integrare con il mondo della scuola e rendere maggiormente fruibili con l'uso delle tecnologie i luoghi della cultura, le biblioteche, i musei, i teatri, è un modo per introdurre

un'anima giovane, per motivare e offrire opportunità di autorganizzazione e di imprenditorialità giovanile. Le esperienze di confronto, di aggregazione e di crescita relazionale oltre che personale, come il linguaggio teatrale e la pratica sportiva ma anche gli incontri di formazione culturale nelle scuole, sono occasioni in cui i giovani sfidano la propria personalità, le proprie emozioni, i propri limiti e provano a costruire un rapporto maturo e consapevole con il mondo che li circonda.

La Regione Marche da sempre attenta ai bisogni materiali dei giovani, ora, grazie alla collaborazione con il Ministero delle Politiche giovanili e le Attività sportive, afferma i diritti dei giovani all'informazione, alla trasparenza, nell'intenzione di accompagnare meglio nel loro percorso di crescita, quanti intendono coltivare con amore e determinazione il proprio sogno. Allo scopo, tutti i progetti sono consultabili sui siti www.pogas.it e www.pogas.marche.it, insieme ai vari interventi in grado di agevolare le attività dei giovani.

Siamo certi di essere dentro un percorso virtuoso che contribuirà a fare emergere ed a stimolare le migliori energie del nostro Paese.

*GIOVANI ri-cercatori di senso

▪ Accordo di Programma Quadro Politiche Giovanili

2007 / 2008: I DICIASSETTE PROGETTI IN PROGRAMMA

Asse 1 Arrivi e partenze

Arti visive – Scambi culturali
“Giovani artisti d’Europa”
Marche Jazz Network
Musicultura Tour
Senigallia città della fotografia
– Progetto giovani
Teatro Commission – 1° modulo
Poesia – Nel verso giusto
Piceno: Terra di poesia
Scenari Danza 2.0

Asse 2 Oltre confine. Prove di democrazia

Atlante sociale dei giovani
Partecipazione giovanile
Comunicare l’Accordo – 1° modulo
Rete dei consigli comunali
dei ragazzi – 1° modulo

Asse 3 Individui comunitari. Memoria, Responsabilità, Filosofia

Museo diffuso
e innovazione gestionale
Formazione per assistenti museali

I giardini della memoria
Sport tra due sponde – 1° modulo
Pensiero di Marca - Sport e Filosofia

I programmi dettagliati
e il calendario delle iniziative sono
consultabili su www.pogas.marche.it



Musicultura tour

Mission

valorizzare i giovani talenti
e coinvolgere le scuole



EZIO NANNIPIERI

È iniziata il 16 novembre la prima edizione di Musicultura Tour, che si svolgerà fino all'8 dicembre. Il Festival della Canzone Popolare e d'Autore, già Premio Recanati, in attesa della XIX edizione (Macerata, febbraio-giugno 2008) si è fatto in due e ha dato vita ad una carovana itinerante: una tournèe autunnale in alcuni dei più bei teatri delle Marche, con protagonisti i vincitori 2007 accompagnati da un "collega" illustre della canzone. Ogni spettacolo è ad ingresso gratuito.

Il progetto rientra nel quadro di iniziative rese possibili dall'accordo siglato lo scorso luglio tra l'assessore alla cultura Luigi Minardi per la Regione Marche e il ministro per le politiche giovanili Giovanna Melandri, presentato nelle pagine prece-

denti. Otto date-concerto distribuite in quattro week end (venerdì e sabato) per sottolineare il patrimonio storico architettonico dei piccoli teatri storici marchigiani e vivacizzare il clima culturale dell'entroterra.

I comuni che il tour ha scelto in questo primo anno (il progetto ha respiro triennale) sono Montelupone, Cantiano, Pennabilli, Ostra, Amandola, Montecarotto, Caldarola e Ripatransone. Ogni fine settimana a far da protagonisti sono quattro giovani artisti scelti tra i vincitori e i finalisti dell'edizione 2007 del Musicultura Festival: Pilar (vincitrice assoluta), Paola Angeli (premio Miglior Testo e Interpretazione), Momo e Giacomo Barbieri. Il Tour nei circuiti teatrali marchigiani serve da nuova vetrina per la loro musica, in una veste innovativa che conta in ogni modo dell'esperienza di Musicultura. Edoardo Bennato, storico amico del Musicultura Festival e membro del Comitato Artistico di Garanzia, si è unito al "bus itinerante" per esibirsi assieme ai giovani colleghi, commentando così questa esperienza: «È una grande iniziativa. In generale quando il termine cultura viene associato a musica, intrattenimento e spettacolo nascono delle cose molto interessanti che fanno bene a tutti».

I "conducenti" della carovana della musica sono Gianmaurizio Foderaro, Carlotta Tedeschi e Alma Grandin di Radio Uno Rai, che ha così confermato ancora una volta la collaborazione con Musicultura. In ogni bus che si rispetti non può mancare un simpatico intrattenitore, e il Musicultura Tour ha anche quello: Henry Zaffa, comico dalla lunga gavetta che è poi approdato ad un'altra carovana, quella di Zelig. Edoardo Bennato è tornato nelle Marche anche in veste di "osservatore speciale": oltre a far da testimonial al Tour, infatti, l'amato cantautore napoletano



Il viaggio di Musicultura continua con gli appuntamenti delle selezioni per il concorso del Festival, dalle audizioni live fino alle serate finali, che si svolgeranno a giugno nella splendida Arena Sferisterio di Macerata. Dalla XIX edizione verranno eletti i nuovi autori della canzone popolare e di qualità della scena italiana.



Da sempre il Musicultura Festival è fucina di talenti dove hanno trovato un serio banco di prova e un importante trampolino di lancio artisti come Simone Cristicchi, Povia, Gian Maria Testa, Pier Cortese, Riccardo Maffoni, Pacifico, gli Avion Travel, Amalia Gré, Maria Giua, Patrizia Laquidara, Oliviero Malaspina e tanti altri.

e figura storica del canzoniere italiano, è anche architetto e ha potuto finora godere con i propri occhi dei deliziosi teatri storici in cui Musicultura ha fatto tappa.

«Musicultura Tour è la musica popolare che “ci gira intorno” – dichiara il direttore artistico Piero Cesanelli – suonare e cantare degli artisti del Festival e di un grande artista. Vogliamo, con il nostro Tour, arrivare a quelle platee che abitano in posti suggestivi, con teatri splendidi ma che troppo spesso sono fuori dalle grandi programmazioni culturali».

L'obiettivo che ha mosso la carovana è quello di far girare la musica in un circuito di teatri storici, dando possibilità di riscoprirne e rivalutarne l'ori-

ginale vocazione culturale e sociale. In ogni appuntamento del Tour è previsto un momento conviviale alla fine dello spettacolo, che dà ai presenti l'opportunità di partecipare attivamente al dialogo con gli artisti, di scambiare idee ed emozioni, ma anche di assaporare le tipicità eno-gastronomiche del luogo, gustando i sapori autunnali in un'atmosfera di festa. La carovana di Musicultura ha coinvolto nel progetto anche alcune scuole superiori, che hanno finora ospitato i personaggi del Tour dando vita ad animate conversazioni. Gli incontri avvengono nel sabato mattina e costituiscono un ulteriore tentativo di raggiungere le generazioni più giovani, quelle tra cui si annidano i talenti di domani.

Saranno il pubblico e il Comitato Artistico a scegliere i vincitori del 2008:

a uno soltanto andrà il premio finale di 20.000,00 euro.

Tra i giudici-artisti troviamo i nomi di importanti esponenti del mondo della musica e della parola, tra cui:

Franco Battiato, Edoardo Bennato, Carmen Consoli, Lucio Dalla, Gino Paoli, Vasco Rossi, Teresa Salgueiro, Michele Serra, Daniele Silvestri, Ornella Vanoni e Antonello Venditti.

Lo spettacolo nelle Marche: un mondo che si muove

Il settore marchigiano dello spettacolo dal vivo gode di un momento di grande fermento: produce progetti di grande rilevanza, vince concorsi e si aggiudica risorse importanti, propone realizzazioni prestigiose e coinvolgenti. I giovani artisti marchigiani ed un pubblico distribuito in tutto il territorio, anche nelle città più piccole, potranno accedere finalmente a queste inedite opportunità

Progetti e idee per un grande palcoscenico marchigiano

IVANA JACHETTI

La politica culturale della Regione Marche ha dedicato in quest'ultimo anno un'attenzione particolare allo spettacolo dal vivo.

Nell'ottobre 2006, nel Convegno Sparsi e connessi, tenutosi all'Abbazia di Fiastra, furono costituiti dei gruppi di lavoro tematici che hanno poi accompagnato le scelte e gli obiettivi di questi mesi e, soprattutto, hanno avviato quella "connessione" che appariva come il vero primo punto d'arrivo e di ri-partenza per far emergere il "sistema" dello spettacolo marchigiano.

Dai gruppi di lavoro sono pervenute indicazioni precise: da un lato si riteneva opportuno predisporre una legge organica per lo spettacolo, dall'altro si sottolineava l'urgenza di risolvere alcune situazioni di deficit finanziario, un problema ineludibile per la Regione, soprattutto nei casi in cui l'Ente è socio fondatore, come ad esempio per il Teatro stabile o per l'Orchestra Filarmonica marchigiana.

Pertanto l'assessorato regionale, in piena collaborazione con gli enti dello spettacolo, ha lavorato ad una nuova proposta di legge che tenesse conto della recente produzione legislativa di altre regioni: la pdl, presentata e discussa nei gruppi di lavoro, è attualmente in via di definizione.

Una valutazione complessiva dello "stato di salute" dei maggiori enti dello spettacolo è stata avviata con l'ausilio scientifico del Gianmario Raggetti della facoltà di Economia di Ancona. Se da un lato occorre intervenire a sanare le situazioni oggettivamente più critiche, bisogna altresì individuare un nuovo percorso virtuoso che tenga conto dei punti di debolezza e di possibile rafforzamento, prevedendo anche l'attuarsi tra i soggetti di economie di condivisione. Lo scorso luglio a Caldarola è stata organizzata una seconda conferenza programmatica, intitolata Palcoscenico Marche - l'emozione si rinnova e interamente dedicata allo spettacolo dal vivo.

Nell'occasione è stato presentato il Bilancio sociale dello spettacolo dal vivo ricerca condotta da Stella Righettini, dell'Università di Urbino, membro dell'Osservatorio regionale per la Cultura.

Si tratta di una attenta lettura critica dei numeri che lo spettacolo marchigiano mette in campo, dalle produzioni, ai teatri coinvolti, dai costi-ricavi, al numero di spettatori fino agli indici dell'indotto economico generato.

Lo spettacolo, non più ridotto a mera fonte di divertimento e di cultura "leggera", viene analizzato in tutto il suo spessore, rilavando l'alta partecipazione di pubblico, il peso economico del settore, la sua capillare diffusione, la sua vivace e a volte esuberante richiesta di attenzione.

E l'attenzione, i tanti semi messi a lievitare da parte delle politiche regionali, non potevano che portare a una rimessa in circolo di energie positive, di voglia di fare, di orizzonti più ampi. Tante le inaspettate, "connessioni" tra soggetti che, fino a qualche anno fa, programmavano con scarsa capacità di dialogo, anzi a volte con vere e proprie chiusure e molte diffidenze: sono recentemente nati il Circuito Lirico, Marche Jazz Network, la collaborazione sempre più dichiarata tra Teatro Stabile e Amat, il Polo Lirico.

Ultimo importante traguardo da registrare è la nuova collaborazione tra Form, Fondazione Muse e Sferisterio. Questo risveglio creativo spinto a misurarsi con il fare sistema, ha poi trovato rispondeva nell'occasione offerta della Finanziaria 2007 che ha autorizzato il Ministero per i Beni e le Attività culturali a indire un vero e proprio concorso cui potevano accedere le Regioni e gli Enti locali con progetti integrati di spettacolo. Tutto il sistema dello spettacolo dal vivo delle Marche con tempestività ed intelligenza ha messo a frutto e rafforzato le connessioni avviate, presentando al Ministero Palcoscenico Marche, un unico progetto che comprende due linee grandi di intervento Futura memoria, predisposto dal settore della prosa e Marche musica per il mondo, curato dai soggetti che operano nell'ambito della musica lirico-sinfonica. Il progetto, giudicato tra i migliori, ha ottenuto dallo Stato tre milioni di euro per tre anni.

Il Sistema dello spettacolo delle Marche va davvero "in scena", riuscendo ad

3637



unire forze e progettualità, ottimizzando i costi, rimettendo in discussione ruoli e compiti ingessati per scoprirne di nuovi e più dinamici. Questo d'altra parte chiede anche il Ministero che con il Ministro Rutelli ha, dopo tanto tempo, dato segnali importanti quali la riqualificazione del Fondo Unico per lo Spettacolo, il dialogo aperto con le Regioni.

Segnali ben riconoscibili anche nei recenti nuovi decreti per il riparto del FUS. L'auspicio è che anche lo Stato vari una legge quadro nazionale e porti a compimento il trasferimento

del FUS alle Regioni. Ma la vera battaglia che spetta al sistema dello spettacolo delle Marche, nonché alle diverse istituzioni e agli stessi deputati eletti dal territorio, già sensibilizzati su questo, è riuscire a sbloccare la penalizzazione storica che vede la nostra Regione agli ultimi posti nella quantità di contributi ricevuti dallo Stato per lo spettacolo, nonostante la crescita e le buone pratiche messe in atto negli ultimi anni: i criteri di riparto del FUS non possono essere cristallizzati da dati storici e da giudizi poco chiari di Commissio-

ni che portano le Marche a ricevere appena l'1,73% del totale, e per l'intero settore musica un importo pari a meno di un terzo del contributo assegnato all'ultimo Ente Lirico nazionale. Le Marche sono tra le Regioni che più spendono in cultura e spettacolo, la qualità delle produzioni è attestata anche da riconoscimenti e premi nazionali: il riconoscimento di tutto questo anche in termini di contributi statali è forse il passaggio più difficile che ci aspetta, ma anche il vero risultato che può rendere merito al tanto fatto.

Solo l'amare, solo il conoscere
conta, non l'aver amato,
non l'aver conosciuto. Dà angoscia
il vivere di un consumato
amore. L'anima non cresce più.

[Pier Paolo Pasolini,
Il pianto della scavatrice]

GILBERTO SANTINI

Il presente – mutazione continua – è inafferrabile. Vivere nel presente non significa necessariamente vivere il presente, poco rassicurante in quanto luogo dello stupore di ciò che accade e non della pacificazione del ricordo né della – più o meno dolce – inquietudine per ciò che verrà. Bisogna allenarsi a vivere il presente e il teatro può essere utile. Perché il teatro è solo “presente”: «gioia effimera di una sera» scrive Cesare Garboli «il teatro esiste nel momento in cui “avviene”, viatico di quell'esperienza di cui sono mediatori gli attori, e che tutte le altre arti messe insieme non riusciranno mai a regalarci: la rivelazione di esistere». Il progetto Futura Memoria, concepito all'interno di Palcoscenico Marche deriva la sua fisionomia dall'incontro tra le più attuali esperienze della scena e il grande patrimonio di teatri della nostra regione. Ha l'ambizioso obiettivo di stimolare ed accrescere la sensibilità al contemporaneo, attraverso lo strumento privilegiato del teatro. Il presente della scena si pone dunque quale crocevia per la dialettica tra necessità della memoria e sguardo al futuro.

Dialettica vissuta e agita con l'attenzione costante alle due componenti fondamentali del teatro: scena e platea, spettacolo e spettatore.

Futura Memoria. In viaggio nel teatro del presente



Per aiutarsi ad accendere nello spettatore curiosità e desiderio del teatro del presente si sono messi insieme – un'inedita forma associativa che rappresenta uno strumento prezioso per il buon esito dell'iniziativa – i quattro soggetti dotati di riconoscimento ministeriale per il teatro e la danza della regione Marche e che operano da decenni nel territorio: Amat, Teatro Stabile, Inteatro e Teatro del Canguro.

Da tempo sono aperti i cantieri delle tre Nuove produzioni che vedranno la luce quest'anno: il Teatro Stabile delle Marche curerà la messinscena de I due gemelli veneziani di Carlo Goldoni ad opera di Michele Modesto Casarin, Inteatro produrrà un nuovo testo di Giampiero Rappa, Sogno d'amore, mentre il Tea-

tro del Canguro porterà in scena Come Moby Dick.

Le produzioni avranno il loro primo momento di visibilità in Atto primo, scena prima, una grande rassegna regionale di teatro e danza curata dall'Amat, imponente per numero e qualità degli artisti coinvolti, che dal 14 novembre al 21 dicembre presenterà più di trenta appuntamenti, volti ad arricchire le singole identità e vocazioni territoriali (ogni informazione al sito www.sistematheatromarche.it). Oltre alle Nuove produzioni, tre sezioni compongono la rassegna. Trasmissioni focalizza l'attenzione sul concetto di "trasmissione del sapere", ospitando alcune importanti esperienze, tra "botteghe d'arte", scuole e incontri. Il Teatro Valdoca con il Progetto Officina Valdoca, luogo di produzione nato per i giovani artisti; Il Teatro delle Albe racconterà la sua "Non scuola" in occasione delle rappresentazioni di Sterminio (21-23 novembre); la Societas Raffaello Sanzio (di cui ospitiamo Uovo di bocca) presenta il lavoro della sua Scuola teatrale di movimento fisico e filosofico, la Stoa. Nella provincia di Ancona con il progetto La scena di Babele. Identità in dialogo spazio alla multiculturalità e alle esperienze di confine: l'incontro di Arcipelago Circo Teatro con giovani artisti di teatro acrobatico caraibico in Tesoro, la Compagnia della Fortezza – massima espressione del rapporto teatro e carcere - con I pescecani (con la partecipazione dell'Orchestra di Fiati di Ancona) e il racconto dei progetti di formazione africani di Marco Baliani. Si potrà conoscere l'attività del Corso

Superiore di Nouveau Cirque della Scuola di Teatro di Bologna A. Galante Garrone nello spettacolo Cirque Cabaret, mentre l'Atelier di Teatro Danza della Scuola Paolo Grassi di Milano diretto da Marinella Guatterini mostrerà il proprio lavoro in Quest: punti di vita. La sezione Emergenze scruta il panorama delle nuove dramaturgie e dei giovani artisti. Ad aprire la rassegna, in occasione della presentazione pubblica del progetto, lo studio di lo sono internazionale di Lucia Mascino e Rebecca Murgi, lavoro segnalato nell'ambito del concorso Nuove sensibilità. Spazio al teatro delle giovani generazioni, progetto nazionale che vede tra i suoi artefici Amat e Teatro Stabile delle Marche.

In Anticorpi Explo. Tracce di giovane danza d'autore sono previste le esibizioni dei più interessanti autori della danza contemporanea italiana (Francesca Burzacchini, Ambra Senatore, Teodora Castellucci, Laura Scudella e Juri Roverato).

I teatri della provincia di Macerata ospitano Giro d'Italia. Viaggio nella memoria di un Paese che non c'è, ciclo di sei spettacoli dedicato alla memoria dell'Italia del '900 ad opera di altrettante compagnie emergenti (La maglia nera di Matteo Caccia, Lampedusa è uno spiffero! di Fabio Monti, Le nozze di Antigone di Veronica Cruciani, La gabbia di Stefano Massini, Natura morta in un fosso della compagnia Atir e Attraversando la terra di mezzanotte della compagnia Malte). E ancora spazio ad un giovane ma già affermato artista, Davide Enia che presenta il suo cavallo di battaglia, Italia Brasile 3 a 2.

Ultima sezione è quella delle Formazioni, ovvero i progetti di formazione del pubblico. Scuola di Platea intende avvicinare gli studenti delle scuole superiori della regione al teatro e accrescere in loro una vera e propria cultura teatrale, accompagnandoli nella visione degli spettacoli grazie alla passione di altrettanto giovani esperti. Con il progetto prende il via una nuova azione, Plate@viva, volta alla costituzione di una community, un luogo dove incontrare il teatro ma anche incontrarsi, condividendo passioni ed esperienze, una comunità di appassionati o futuri tali che potranno accedere a informazioni sulle programmazioni teatrali della regione (e non solo), sconti sui biglietti, servizi di bus-navetta, possibilità di assistere a prove aperte o partecipare ad incontri.

Nei teatri della provincia di Ascoli Piceno si svolgerà Auguri Goldoni!, progetto di formazione del pubblico che prevede una triade di opere dell'autore, di cui ricorre nel 2007 il terzo centenario dalla nascita (Gli innamorati, I due gemelli veneziani e La locandiera) a cui verranno dedicati incontri sul tema. Completano la sezione Animali da biblioteca, cartellone di spettacoli per ragazzi (Moby Dick, Zanna bianca e L'occhio del lupo della Compagnia Ferruccio Filippazzi) destinati agli spazi delle biblioteche comunali e Video Dance. Moving Virtual Bodies, progetto curato da Gitta Wigro che promuove la video arte nella danza contemporanea, dai film alle installazioni, alle proiezioni sul corpo dei performer, coinvolgendo coreografi e *video maker* di fama internazionale.



Claus Peyman e Sik Sik

Drammaturgia del Novecento targata Marche

RAIMONDO ARCOLAI

Il Teatro Stabile delle Marche ha prodotto in questa Stagione, con prove e debutto ad Ancona, i due atti unici di: “Claus Peymann compra un paio di pantaloni e viene a mangiare con me” di Thomas Bernhard, e “Sik Sik, l’artefice magico” di Eduardo de Filippo. A firmare la produzione la regia di Carlo Cecchi, artista di riferimento del Teatro Stabile. Uno spettacolo, quello di Cecchi, che sottolinea con un accostamento sperimentale la fortissima teatralità degli autori, estremamente rappresentativi della drammaturgia europea del Novecento. In entrambi gli atti lo stesso Carlo Cecchi svolge anche il ruolo del protagonista, Claus Peymann e Sik Sik a distanza di un intervallo. Il regista mette in scena tre dei “Drammoletti” di Thomas Bernhard che in Germania sono raccolti nel volume Il pranzo tedesco. In questi atti unici (brevi farse, piccoli sketch), il Burgtheater di Vienna, il suo direttore Claus Peymann, il co-direttore Hermann Beil, ma anche gli attori, tutti, e in generale il teatro, diventano oggetto di analisi e ossessivo sminuzzamento da parte dell’autore. Cecchi – tra i primi a portare in scena Bernhard sui palcoscenici italiani – evidenzia in questo spettacolo l’ironia e la comicità dello scrittore austriaco, offrendo una versione personalissima dei Drammoletti. La trilogia che ha come personaggio centrale lo stesso Peymann, è il ritratto di un regista-direttore ed è allo stesso tempo una satira sul teatro contemporaneo. La trilogia Peymann è stata rappresentata per la prima volta a teatro da Carlo Cecchi nel 1990.

Sik Sik, l’artefice magico, di Eduardo De Filippo, è un atto che gira intorno al protagonista Sik Sik (in napoletano, “sicco” significa secco, magro e, come racconta lo stesso Eduardo, si riferisce al suo fisico). È un illusionista maldestro e squattrinato che si esibisce in teatri di infimo ordine insieme con la moglie Giorgetta e Nicola, che gli fa da spalla. Con più di 450 repliche solo a Napoli, lo spettacolo

ebbe un enorme successo. Uno spettacolo, questo di Carlo Cecchi, in tournée in tutta Italia, ospite dei più bei teatri, già molto richiesto per la prossima Stagione. Dal debutto nelle Marche, ha toccato il Teatro Franco Parenti di Milano (che ha riaperto per l’occasione dopo 5 anni) il Teatro Valle di Roma che ha già ospitato anche le due precedenti produzioni dello Stabile “Sei personaggi in cerca d’autore” e “Tartufo”, le date vedranno una tappa anche al Fabbricone di Prato e di nuovo a Roma al Teatro di Tor Bella Monaca. Grande successo dello spettacolo di pubblico ma anche di critica hanno scritto meravigliosamente da La Repubblica al Corriere della Sera, da Il Giornale a L’Unità per passare a Libera, Il Messaggero, sono in uscita La Stampa e il Sole 24 ore oltre a tutta la stampa regionale che ha seguito con molta attenzione, come di consueto l’attività di produzione.



Jacob Lenz

Allucinazioni di un poeta sul palco

ANNA VERDUCCI

Jacob Lenz è una delle opere cardine della musica contemporanea degli ultimi trent'anni a livello mondiale. Scritta tra il 1977 ed 1978 e tratta da un frammento letterario incompiuto, il Lenz di Georg Büchner, l'opera in lingua tedesca ha da subito attirato l'attenzione internazionale.

Non solo per la sua qualità, ma soprattutto perché si è posta come richiamo, da parte di un giovane compositore, verso un nuovo modo di concepire il teatro musicale. Al Tetaro Lauro Rossi di Macerata, il 24 ottobre 2007, in anteprima nazionale il Jacob Lenz dell'opera di Wolfgang Rihm – per la regia di Henning Brockhaus – è stato messo in scena come prima produzione del circuito M3, Marche Musica per il Mondo. L'adattamento per il libretto, l'organizzazione e la promozione dello spettacolo nonché la drammaturgia hanno fatto capo all'Accademia di belle arti di Macerata (Master in teatro musicale, diretto dal regista Brockhaus). Il progetto M3 è finalizzato a fare sistema, a unire tre soggetti impegnati nella produzione lirico-sinfonica (Associazione Arena Sferisterio, Fondazione Orchestra Regionale delle Marche, Fondazione Teatro delle Muse di Ancona) per organizzare eventi musicali di alta qualità. In un'area che copre oltre 150mila abitanti, tale fusione intende superare i municipalismi e ragionare in comune ottimizzando le risorse economiche ed umane, con obiettivi dichiarati di rafforzare le vocazioni culturali e musicali delle Marche, innalzare la qualità delle produzioni lirico sinfoniche, curare la formazione degli artisti e distribuire le produzioni nei teatri marchigiani. L'opera prodotta da M3 è stato il debutto di Palcoscenico Marche, progetto sottoscritto tra la Regione Marche, il Sistema dello spettacolo dal vivo delle Marche, le Autonomie locali e il Ministero per i Beni e le Attività culturali che lo ha finanziato con tre milioni di euro fino al 2009. Jacob Lenz (Thomas

Möwes) è il protagonista dell'opera. Esponente dello Sturm und Drang che nel suo viaggio interiore miscela senza continuità momenti lirici e poetici a deliri, finisce per abbandonare i contatti con la realtà quando si rende conto che la poesia e l'esistenza umana non sono collegate da nessun rapporto di valore biunivoco; il parroco Oberlin (Michail Ryssov) è uomo umile, credente e molto buono. Kaufmann (Lorenzo Carola) è l'intellettuale, elegante e raffinato quanto emotivamente distaccato. Nel coinvolgente spettacolo si è rapiti dalle allucinazioni del poeta Lenz, dal suo universo interiore che si impatta sul pubblico – che viene inglobato nella follia del protagonista – a colpi di paura, amore, rabbia, sessualità, arte. Su tutto la natura che incombe soffocando Lenz, con la sua pressione ansiogena volta ad amplificare il già angosciato flusso principale di ossessioni. Inevitabile il tragico epilogo.



Giovani e esperienze. Tra lavoro e formazione

42

Creatività e talento, ma anche voglia di investire
in formazione e di esprimersi
con nuovi linguaggi in un lavoro
di confronto con il ricco patrimonio culturale della regione

Di un sogno ho fatto un mestiere

Il restauratore di orologi da torre

SAURO CORINALDI

Molti conoscenti, quasi imbarazzati mi chiedono: «che lavoro fai... adesso»? La risposta è sempre la stessa: «sono un manutentore e restauratore di meccanismi di orologi da torre e anche “campanaro”», termine che nell’accezione moderna indica chi si occupa dell’installazione e della manutenzione delle campane, delle loro travature e di tutto il sistema elettrico, meccanico ed elettronico necessario per farle suonare nelle centinaia di modalità caratteristiche di ogni paese. Sette anni fa non immaginavo che tutte le mie passioni potessero trovare sfogo in un lavoro che le abbracciasse proprio tutte! Non posso poi stabilire quando siano nati, (o se sono innati!) l’intuito per la meccanica, l’amore per il suono delle campane e per il loro scoordinato ballo disteso libero, l’irresistibile fascino verso i vecchi o antichi meccanismi degli orologi da torre che in solitudine, senza essere visti da nessuno, hanno scandito secoli di storia percuotendo milioni di volte le campane ogni quarto, ogni mezz’ora. Sempre chiusi nello stesso posto, per loro che hanno scandito la storia, sembra a guardarli bene che la storia non sia passata.

Parallelamente agli studi universitari, più di dieci anni fa, ho iniziato delle ricerche storiche sulle campane civiche del mio paese e sui meccanismi degli orologi che nella torre civica si sono succeduti dal XVI sec. Ho preso man mano confidenza con i movimenti di piccoli orologi da tavolo e pendole. Dopo avere approfondito, per quanto mi è stato possibile, la metodologia di un buon restauro conservativo, proposi di restaurare l’antico meccanismo dell’orologio del 1913 (Cesare Fontana), che era dimesso da quarant’anni e giaceva completamente smontato in un deposito comunale. Imparai a considerare quel meccanismo, nel suo valore totale, a non vederlo solo come un ammasso di ferri che fanno ‘tic tac’ e suonano le campane. Di conseguenza mi sono reso conto che ogni restauro di questi oggetti deve essere rigorosamente conservativo e deve necessariamente prevedere la conoscenza dell’autore e della sua filosofia di costruzione, specie nella eventuale ricostruzione di pezzi mancanti o logori. Oggi ho restaurato diversi meccanismi, tra cui quello del Duomo di Urbino (Antonio Podrini-1813), del Duomo di Fermo (Antonio Galli 1872), del



comune di Massa Fermana (data sconosciuta ma presumibilmente risalente al XVI sec.), del Teatro Pergolesi di Jesi.

Da alcuni anni collaboro attivamente con la ditta De Santis, specializzata in automazione campane e installazione di moderni orologi da torre: ho visitato centinaia di torri Marchigiane e Abruzzesi per installare nuove campane, manutendere gli impianti di automazione, sostituire i pesanti battagli, analizzare con diapason precisissimi le armoniche del suono complesso delle campane.



Archeologia Medievale nel Montefeltro: esperienze e risultati tra ricerca e didattica

ANNA LIA ERMETI

L'Archeologia Medievale è una delle ultime discipline, in ordine di tempo, che si occupano del passato.

È infatti nata, almeno in Italia come tale, soltanto negli anni '70, ma molta strada è stata fatta da allora e molto di quel medioevo "oscuro" ormai non è più tale. L'insegnamento di Archeologia Medievale è attivo presso l'Università di Urbino da poco più di 10 anni, ma tanti sono bastati per creare un gruppo compatto di giovani interessati alle ricerche archeologiche sul medioevo di questo territorio, per tentare di raccontare una storia di cui fino ad oggi nessuno si era occupato.

Dal 2002 è iniziato il cantiere di scavo presso il Castello di Monte Copiolo nell'alto Montefeltro, oggi impropriamente chiamato "la Roccaccia".

Il progetto ha preso forma dopo una lunga serie di indagini preliminari (anni 1997-2001), e a seguito di una convenzione tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, l'Università degli Studi di Urbino ed il Comune di Montecopiolo.

Lo scavo ha rappresentato un'occasione unica, per studenti e laureati, di mettere in pratica quelle tecniche archeologiche che avevano appreso nelle aule universitarie: il cantiere è divenuto da subito un "cantiere-scuola" per gli studenti dei corsi di Archeologia Medievale.

Scomparso visivamente il castello, abbandonato tra il XVII e il XVIII secolo, sulla rupe di Monte Copiolo restano oggi importantissimi ruderi: obiettivo della ricerca archeologica era quello di fornire una lettura del sito considerato di primario interesse dalla tradizione storiografia locale poiché ritenuto luogo di origine dei duchi di Urbino, i Montefeltro. La ricchezza culturale e la complessità sociale ed insediativa di un territorio interregionale come quello del Montefeltro hanno prodotto infatti una ricca messe di studi, ma in larghissima parte di tipo storico; mancava invece l'approccio archeologico.

Le campagne di scavo si sono articolate, con cadenza annuale, dal 2002

ad oggi, localizzandosi soprattutto all'interno del circuito murario della rocca, sulla sommità del rilievo, ma anche nel terrazzamento basso del monte dove sorgeva l'abitato.

I risultati hanno offerto una prima lettura complessiva del tessuto difensivo e delle sue trasformazioni nel tempo, consentendo anche una valutazione complessiva delle potenzialità archeologiche dell'area: potenzialità importanti, che riflettono un'occupazione del sito, senza soluzione di continuità, dalla Media Età del Bronzo fino all'epoca post medievale.

Proprio per comprendere e anche meglio valorizzare il territorio del Montefeltro e rendere coordinata e capillare la ricerca è attivo dal 2006, dopo la stipula di un'ulteriore intesa interistituzionale, il Progetto Montefeltro - Archeologia del Paesaggio Medievale Feretrano, che oltre all'Insegnamento di Archeologia Medievale dell'Università di Urbino comprende anche la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, la Provin-



cia di Pesaro e Urbino, le Comunità Montane di Montefeltro e Alta Valmarecchia e otto comuni feretrani che si sono dimostrati particolarmente sensibili allo studio e alla valorizzazione del loro territorio (Montecopiolo, Pietrarubbia, Macerata Feltria, Lunano, Pennabilli, Maiolo, Sant'Agata Feltria, Novafeltria e Casteldelci).

La ricerca mira alla comprensione ed alla ricostruzione della storia del paesaggio nei suoi principali aspetti materiali: paesaggio agrario (e, dove possibile, colturale), maglia insediativa, strutture abitative, attività produttive, viabilità, circolazione dei manufatti, tenendo sempre ben presenti i due fondamentali e distinti filoni di ricerca: azione antropica ed ecofatti, cioè dati ambientali. Accanto al censimento vero e proprio delle emergenze e testimonianze medievali si sta proponendo un'analisi socio-economica del territorio, attraverso la lettura delle tecniche edilizie e lo studio della circolazione delle merci.

I risultati delle ricerche verranno resi

noti al grande pubblico (e non soltanto agli addetti ai lavori) attraverso strumenti tecnologici innovativi. Ricostruzioni computerizzate, cd-rom interattivi e documentari in formato DVD aiuteranno il cultore del territorio a conoscere e comprendere un paesaggio che deve trovare nelle testimonianze medievali anche una preziosa fonte di sussistenza e di rilancio economico.

Il progetto va quindi oltre la pur complessa fase della ricerca e della lettura del territorio, proponendosi di tutelare, di valorizzare (anche economicamente) questo importante lembo della Regione Marche per meglio sfruttare, con un turismo intelligente e finalmente guidato, un patrimonio ad oggi soltanto marginalmente toccato dai grandi circuiti turistici della costa e posto in secondo piano da un superato modo di intendere il turismo che continua a volgere le spalle all'entroterra.

A sostegno di questo progetto è stato attivato, dal gennaio 2007 presso l'abitato di Villagrande di Montecopiolo (Comune di Montecopiolo), il Centro di Archeologia Medievale, denominato Ce.A.M.

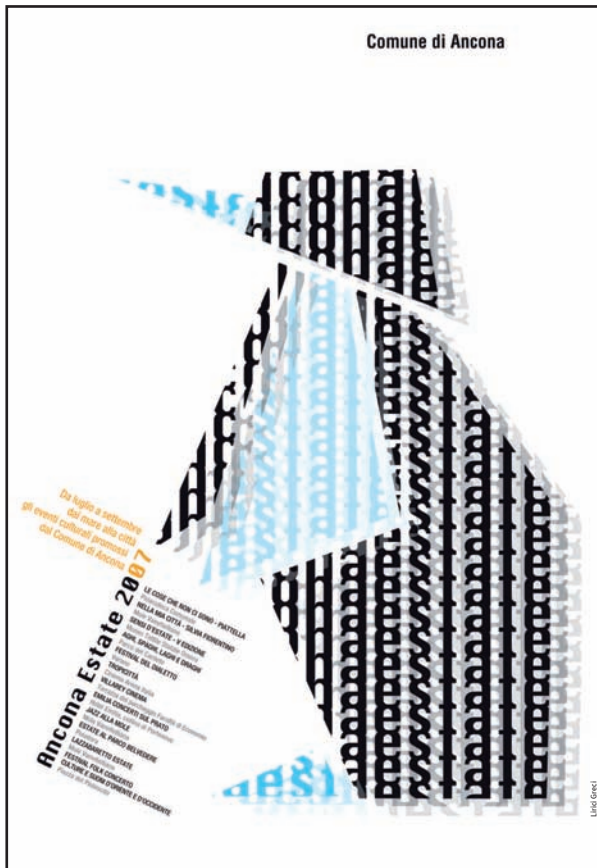
Il centro ricerca è collocato presso un ex stabilimento industriale (messo a disposizione dalla ditta Pomal di Montecopiolo) e dispone di ampi spazi, anche in vista di una prossima possibile espansione mediante la creazione di un Museo sul medioevo feretrano.

È diviso attualmente in tre parti distinte: uno spazio abitativo, un magazzino e dei laboratori. Buona parte dell'edificio del Centro è dedicata ai laboratori: si trova un'area adibita al lavaggio, al restauro ed alla catalogazione della ceramica, ma anche un'area dove vengono restaurati e catalogati reperti metallici, ossei, litici. Il Progetto Montefeltro ed il centro di ricerca (Ce.A.M.) sono stati interamente concepiti, realizzati ed ora diretti da studenti laureati e laureandi del corso di Archeologia Medievale della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Oltre le mura. Manifesti di marca

CLAUDIO DESIDERI

46



Le Marche non comunicano loro stesse all'esterno. È come se i marchigiani provassero difficoltà a proporsi, a farsi conoscere oltre i confini della propria terra. Eppure le Marche sono la regione dove si vive meglio in Europa, con un alto reddito pro capite, con un patrimonio ambientale e artistico tra i più belli della nazione e con un popolo laborioso e pieno di immense risorse.

Le Marche sono comunque un territorio di eccellenze.

E la dimostrazione viene costantemente dai riconoscimenti che provengono da ogni parte e che riguardano tutti i settori della vita e della società marchigiana.

Tra questi a noi preme, in questo contesto, mettere in evidenza quello offerto a due donne della nostra terra, a due imprenditrici che sono state chiamate a rappresentare le Marche oltre i loro confini: Francesca di Giorgio e Antonella Morico, che da anni svolgono la loro attività nel settore grafico e che espongono le loro opere in una mostra aperta in questi giorni a Ogaki in Giappone curata da Gianfranco Torri per la parte italiana e da Noboru Matsuura per il museo di Ogaki.

La mostra sul manifesto italiano moderno presso l'Ogaki Poster Museum rappresenta uno dei momenti dedicati alla grafica italiana tra i più importanti del Mondo e la partecipazione di ben due studi grafici marchigiani rappresenta sicura-

mente un ottimo risultato. Un riconoscimento che porta con sé una grande soddisfazione per questo spicchio dell'imprenditoria regionale che, come gli altri settori dell'economia marchigiana, sa imporre il proprio stile e la propria professionalità anche all'estero.

Francesca di Giorgio - Lirici Greci - si occupa da molti anni di una grafica definita "utile", in grado di instaurare una comunicazione forte tra cittadini e Pubbliche Amministrazioni.

Antonella Morico - Modi di vedere - segue da sempre la cartellonistica legata alle attività teatrali e culturali della regione.



ARGOMENTI

Uno spazio per raccontare fatti, eventi, esperienze del variegato mondo della cultura delle Marche. Con contributi brevi, raccolti per argomento, questa sezione illumina con sfaccettature diverse ciascun tema proposto. In apertura un commento, che in questo numero è affidato a Mariano Landi, dirigente del Servizio Cultura, Turismo e Commercio della Regione Marche. Un personale punto di vista che arricchisce il mondo degli operatori della cultura e degli appassionati del settore.

47

Quale cultura per il futuro delle Marche

Da più parti, e spesso a ragione, si sottolinea il fatto che “non siamo conosciuti” o meglio non si sa dove siamo né tanto meno chi siamo. È un dato oggettivo che ci costringe tutt’ora, anche se per la verità molto meno rispetto ad un recente passato, a spiegare che la Marche sono “un po’ sotto a Rimini”. Tale mancanza di notorietà viene da taluno interpretata come un ostacolo allo sviluppo economico e sociale della Regione mentre da altri viene giudicata come un fatto di per sé positivo in quanto congenito con la tipica ritrosia delle nostre genti e quindi poco incline con gli eccessi legati alla improvvisa esaltazione modaiola. Per la verità penso che vi sia del vero in tutte e due le opzioni, anche se una certa gradualità nel farsi conoscere e quindi nel crescere dà maggiori garanzie di continuità e consistenza. Abbiamo la Marche turistiche pressoché monopolizzate dal mare, la Marche musicali egemonizzate dal Rossini Opera Festival e dallo Sferisterio, le Marche colte con Urbino e qualche altra sparuta attrazione, le Marche del vino e della gastronomia, delle scarpe, del mobile, ecc. In questi ultimi tempi, grazie anche ad alcune situazioni di crisi che si sono registrate sui mercati internazionali, si sta riscoprendo il valore del territorio, della cultura e delle tradizioni che ci caratterizzano. Non si ritiene più necessario nascondere la provenienza di quel bel paio di scarpe,

MARIANO LANDI

o di quel mobile o di quel vestito ma anzi ci si sta rendendo conto che proprio il territorio con i suoi valori di tradizione che hanno generato il distretto produttivo diviene un importante elemento di garanzia e quindi di plus valore. Tutti i nostri interlocutori ci hanno testimoniato il loro entusiasmo per aver potuto “respirare” il clima in cui certe realtà produttive operavano. Tutti questi elementi non possono che portarci ad una forte consapevolezza: dobbiamo mettere al centro di ogni nostra azione il territorio che fortunatamente siamo riusciti a conservare e a recuperare in tutte le sue migliori caratteristiche. Consapevoli di quali enormi potenzialità possiamo esprimere in termini di turismo, purché inteso in una forma integrata ed armonica, dobbiamo collegare le tante Marche che ancora oggi credono, illudendosi, di poter avere vita autonoma ed individuale.

Quindi recuperare ai più alti livelli la capacità d’impresa che i marchigiani hanno sempre dimostrato ma che oggi non sono più tali in alcuni comparti importanti del nostro sistema economico. All’inizio del mio dire richiamavo le perduranti lamentele relative alle “Marche sconosciute” ma su questa riflessione mi sorge spontanea la domanda: i marchigiani conoscono le Marche?

Credo che la risposta non sia proprio positiva. Confessiamolo: non conosciamo la nostra Regione. Non possiamo pensare che altri ci conoscano quando proprio noi siamo i più disattenti. In questo contesto credo debba collocarsi a pieno titolo la questione “cultura”. Pur vantandomi di essere tra i marchigiani che meglio di molti altri conoscono la loro regione, in questi mesi sto scoprendo un mondo che era per me pressoché sconosciuto. Riscoprendo beni artistici, architettonici, musei, biblioteche, attività musicali e teatrali di ogni genere che mai avrei sospettato potessero esistere in una così piccola regione.

Ogni giorno personaggi marchigiani di primissimo valore, studiosi, letterati, pittori, musicisti. Perché conosciamo così poco l’enorme ricchezza culturale che c’è nella nostra Regione? Certamente l’aver costruito nel tempo le tante Marche autoreferenziali, incapaci di colloquiare tra loro, ha finito con il produrre una serie di gabbie totalmente scollegate con il resto del sistema. La ricchezza delle Marche non può che essere il suo insieme: dobbiamo saper costruire un mosaico in cui ciascuna piccola parte si unisce all’altra per dare vita ad una rappresentazione univoca del tutto. Questa è la reale sfida dei nostri giorni. In questo contesto la cultura, in tutte le sue espressioni, non può che rappresentare il tessuto connettivo che tutto unisce e valorizza. Non solo una cultura quale elemento di valorizzazione di un nuovo modo di fare attività turistica ma anche quale plus valore indiretto delle tante peculiarità artigianali e imprenditoriali che arricchiscono la nostra società.

DECENNALE SISMA

Dal terremoto alla mostra di successo

I lavori di ricostruzione hanno permesso di ridare voce alla cultura.

Caldarola è un esempio di come è stato ben gestito il dopo terremoto.

La ricostruzione successiva al terremoto del settembre '97 ha aperto la strada a nuove opportunità per il territorio marchigiano. Cosa ne pensa Fabio Lambertucci, Sindaco di Caldarola, uno tra i paesi della provincia di Macerata maggiormente colpiti dal sisma?

Il dramma sofferto subito dopo il terremoto, non lasciava spazio a pensieri positivi che potessero farci intravedere nuove possibilità di rinascita e di cre-

INTERVISTA

**A FABIO LAMBERTUCCI
SINDACO DI CALDAROLA**

MARIO STAFFOLANI



scita dei nostri paesi. Invece, oggi, a distanza di dieci anni, possiamo essere orgogliosi del lavoro svolto a livello locale e soddisfatti per il rapporto di collaborazione emerso con gli altri enti locali, quali la Regione e la Provincia che ha portato grandi e positivi riscontri su tutto il territorio marchigiano.

Caldarola ha recuperato un patrimonio importante e conosciuto ma ha anche portato alla luce preziosismi inediti. Quali sono state le scelte fatte nella valutazione del recupero?

La Caldarola monumentale doveva essere recuperata, non si poteva sottovalutare l'importanza di un patrimonio prestigioso, dal punto di vista storico ed artistico, dalla cui presenza sul territorio dipende buona parte dell'economia del paese.

La Regione Marche ha concesso uno dei finanziamenti più importanti al nostro paese. Quindici miliardi di lire per il recupero strutturale della Torre Civica e del Palazzo dei Cardinali Pallotta, con un bellissimo piano nobile interamente affrescato e soffitti a cassettoni e la preziosa Stanza del Paradiso, che imponenti si affacciano sulla piazza principale formando, con l'Insigne Collegiata di San Martino, un raro esempio di architettura sistina, ravvisabile solo nell'Urbe e nella vicina città di Loreto. Anche il Castello di proprietà della nobile famiglia Pallotta ha subito un capillare intervento che ha riportato al fascino di un tempo il noto maniero. Ma le bellezze di Caldarola sono anche le Chiese, le opere d'arte al loro interno (vorrei ricordare i dipinti di Simone De Magistris, di Lorenzo d'Alessandro, la bellissima cappella

ARGOMENTI

del Mussini, ecc) le frazioni con i borghi medievali, i castelli, l'area archeologica di Pievefavera ed un ambiente naturale di rara bellezza, un tesoro nel complesso recuperato. Non vorrei dimenticare che parallelamente al recupero dei beni monumentali, veniva portato avanti il risanamento degli immobili di civile abitazione, a tal fine, la Regione Marche ha concesso un contributo di circa trentacinque miliardi, a copertura di 150 interventi. Grande è stata l'attenzione a far sì che la ricostruzione venisse realizzata restituendo al borgo l'originario splendore.

Come è stato valorizzato il lavoro svolto e rilanciato il settore artistico culturale?

Una volta restaurato il prestigioso piano nobile del Palazzo dei Cardinali Pallotta, era naturale doverlo promuovere creando un grande evento per rilanciare, attraverso una forte spinta mediatica, le bellezze ritrovate.

“Dare voce alla cultura”, questo è stato il credo per crescere e valorizzare le nostre eccellenze.

Grazie anche all'intervento di Vittorio Sgarbi e di altri intellettuali, si è dato vita ad un progetto ambizioso, un evento espositivo dedicato a Simone De Magistris, figlio di questa terra, ed al manierismo italiano, avvicinando ottanta opere dell'artista e di altri illustri autori, note ed inedite, all'interno del piano nobile del Palazzo dei Cardinali Pallotta, così inaugurato. Il risultato è storia recente, un grande, inaspettato anche se sperato, successo di pubblico sigillato da oltre 70.000 presenze, in pochi mesi. Un riscontro molto interessante anche da parte

della critica che ha vagliato nuove ipotesi scientifiche.

La cultura, ancora una volta, diventa la protagonista indiscussa, l'elemento di diffusione della storia locale, delle tradizioni, il veicolo di promozione di un territorio ancora celato che finalmente non vuole nascondere più le sue potenzialità e mostra la voglia di unirsi alle grandi realtà italiane per un futuro che merita l'attenzione dell'intera Nazione.

In conclusione, sindaco Lambertucci, da un'analisi a posteriori della ricostruzione, quali sono i principali elementi che hanno generato nuove possibilità per l'intero territorio regionale?

In tutti i Comuni delle Marche è stato recuperato un patrimonio inestimabile. Un risultato positivo per il paese, la Regione, la Provincia e le Comunità Montane. Solo grazie alla collaborazione, aperta e partecipata, degli Enti locali è stato possibile superare le innumerevoli difficoltà che nel corso di questi dieci anni le amministrazioni, a vari livelli, si sono trovate ad affrontare. Oggi, per proseguire il cammino intrapreso e creare nuove opportunità per le generazioni future, è indispensabile continuare su questa strada che si è rivelata quella giusta, sempre più attenti a migliorare la qualità degli eventi culturali che si andranno a realizzare e la loro promozione.

Caldarola, pur essendo una piccola realtà, unendo ai finanziamenti istituzionali il contributo di Enti e sponsor, ha dimostrato che si può attrarre l'attenzione, la curiosità e l'interesse del grande pubblico anche in un luogo remoto e sconosciuto, divenendo un modello organizzativo valido.



A dieci anni di distanza dagli eventi sismici che colpirono le regioni Marche ed Umbria a partire dal 26 settembre 1997, è possibile affermare che l'insieme delle esperienze ad essi seguite configurano un laboratorio di risultati e saperi di qualità di scala territoriale, quale esempio di buone pratiche estese all'intera regione, con particolare riferimento a innovazione sia nei metodi e nelle tecniche di miglioramento sismico del patrimonio storico e monumentale, sia nelle modalità di collaborazione istituzionale. Ma soprattutto oggi tale patrimonio "rinnovato" apre importanti e suggestivi scenari per progetti di sviluppo ed innovazione.

Anzitutto, risorse e risultati: per gli interventi di "restauro con miglioramento strutturale" sui beni culturali danneggiati (pubblici, ecclesiastici, privati) sono stati investiti complessivamente (a partire dalla finanziaria del 1999) oltre 525 milioni di euro. Tale dato estremamente rilevante va riferito di fatto alla metà del patrimonio monumentale danneggiato (1061 beni) composto da oltre 2000 beni (2385) elencati per ordine di priorità decrescente all'interno di un apposito "Piano di ripristino, recupero e restauro" redatto congiuntamente da Ministero per i beni e le attività culturali e Regione, quale strumento programmatico condiviso su cui impostare le successive fasi di progettazione ed esecuzione degli interventi. Ad oggi le risorse statali destinate all'attuazione del Piano sono state impegnate al 100%, a fronte di oltre 800 restauri ultimati e circa 200 cantieri tuttora in corso. Resta dunque un processo da completare. Profondamente innovativa è stata la metodologia tecnica proposta dalla Regione Marche, avvalendosi della consulenza del Comitato Tecnico Scientifico, improntata ai criteri dell'intervento minimo necessario", a tecniche "morbide" così denominate dal grande direttore "pioniere" dell'Istituto Centrale del Restauro Giovanni Urbani, intendendo soluzioni di consolidamento e miglioramento sismico tali da "potenziare" semplicemente il comportamento della fabbrica riducendone le condizioni di vulnerabilità, senza alterarne configurazione strutturale, architettonica e formale.

Tali innovazioni hanno trovato modo di esprimersi attraverso specifici strumenti di ausilio tecnico forniti dalla Regione all'interno di una corposa linea di attività tecnica istituzionale (oggi non così consueta) fatta di ricerca, di for-

Il laboratorio post sisma: pratiche di qualità per lo sviluppo e l'innovazione

PAOLA MAZZOTTI

mazione (sono stati organizzati in collaborazione con le Soprintendenze e con la Scuola di formazione del personale regionale corsi estesi ad oltre 3000 professionisti) e di assistenza tecnica permanente fornita dalla struttura regionale nella presentazione delle proposte progettuali, spesso precedute da sopralluoghi congiunti, la cui conformità alle direttive ed all'innovativo approccio metodologico costituiva condizione inderogabile di accesso ai contributi. A riguardo, fra gli altri, va menzionato come emblematico il "Codice di pratica per gli interventi di miglioramento sismico nel restauro del patrimonio architettonico", curato nel 2000 da Francesco Doglioni (Università di Venezia) e recentemente ripubblicato dalla Regione ("Integrazioni alla luce delle esperienze nella Regione Marche", primavera 2007) con esempi tratti proprio dai cantieri marchigiani, dagli elaborati tecnici dell'archivio regionale, quale manuale di buone pratiche di esperienze verificate e concretamente "collaudate sul campo". A riguardo, la rivista monografica "Rimarcando" (settembre 2007), curata in occasione del Decennale dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche, testimonia gli interventi di qualità curati direttamente dalle Soprintendenze nonché la sinergia istituzionale che ha caratterizzato questa feconda stagione marchigiana.

Un altro grande ambito di innovazione tecnica e metodologica del laboratorio post sisma che apre scenari significativi per lo sviluppo, ha investito i centri storici per finalità di mitigazione del rischio sismico: 95 insediamenti, di cui il 63% costituito da centri e nuclei storici, ricadenti per il 53% in zone a valenza paesaggistica della fascia montana e pedemontana, sono stati riqualificati "a partire dal recupero del patrimonio edilizio esistente", come fortemente indicato dal dettato normativo nazionale e ulteriormente sottolineato dai successivi provvedimenti regionali.

A dieci anni di distanza il 98% delle risorse assegnate è stato speso, e l'83% degli interventi previsti è stato attuato: un buon risultato che investe mura storiche, infrastrutture, risanamenti idrogeologici, aggregati edilizi storici, edifici isolati, risultato che ha completamente innovato il volto di questi centri, restituendoli in tempi ragionevoli alle comunità ed alle originarie funzioni, talvolta anche a nuove funzioni: ad esempio, palazzi storici di proprietà pubblica diventeranno poli di attività culturali, di attività formative, nuovi luoghi di residenze sociali, di spettacolo, ecc. Insediamenti storici, teatri, municipi, scuole, musei, chiese, residenze, biblioteche, paesaggi: complessivamente questo notevole patrimonio culturale e paesaggistico recuperato costituisce una straordinaria risorsa collettiva quale bene immobiliare riqualificato (pubblico e privato) oggi fortemente riconoscibile.

Esso costituisce una straordinaria opportunità per lo sviluppo locale ma anche per la promozione di quel "prodotto Marche" non ancora sufficientemente "esportato", che chiede oggi significativi progetti di valorizza-

ARGOMENTI

zione, articolati per ambiti territoriali, per reti tematiche, anche interprovinciali, strettamente connessi allo sviluppo dei territori e delle comunità locali, attraverso un forte coinvolgimento dei loro "attori sociali". Antichi luoghi e moderne funzionalità, i beni ed i saperi del laboratorio marchigiano post sisma, diffusi ma non dispersi sul territorio, si configurano quindi come volano privilegiato per opportunità di sviluppo fortemente radicate alle identità dei territori, progetti su cui convogliare risorse pubbliche e private nel comune obiettivo di valorizzare i prodotti locali tradizionali ed innovativi non solo culturali, ma anche dell'imprenditoria di qualità; di qualificare il sistema dell'offerta turistico - culturale; di proporre ad altri quella non più derogabile "sostenibilità" tra forme dell'economia e forme della cultura che vede nelle caratteristiche intrinseche delle Marche un "modello" già presente sul territorio, che attende solo di essere riconosciuto, assunto come "valore" comune e promosso.





Foto di Solidea Virali Rosati

OLTRE I CONFINI

CARLO BRUSCIA

53

L'associazione Gino de Dominicis di Foligno detiene tutto l'archivio ereditario dell'artista anconetano e insieme alla Regione Marche, Assessorato alla cultura, sta predisponendo un progetto di esposizioni internazionali dell'opera dell'artista, per diffondere

nel mondo lo spessore culturale, l'importanza di una presenza artistica che deve esser ancora in parte approfondita in pieno dai critici. La proposta è partita dalla città di Ancona, luogo di nascita dell'autore, che ha ospitato nel 2005 la "Calamita cosmica" l'opera più rappresentativa di quest'autore, poi esposta a Milano e Versailles, come documentano le foto qui pubblicate.

Sono in programma esposizioni a Mons (Belgio), San Pietroburgo e Mosca, dove l'opera andrebbe a collocarsi sulla storica Piazza Rossa.

Gino de Dominicis

Calamita cosmica

54

ITALO TOMASSONI

Calamita cosmica fu realizzata in gran segreto da Gino de Dominicis. Il titolo della scultura allude alla relazione che essa intrattiene con lo spazio cosmico mediante l'asta d'oro di dieci metri (calamita) che si trova in bilico su un dito dello scheletro dal naso a punta. Come lo gnomone di un orologio solare, quest'asta scandisce un tempo eterno, quello delle creature mitiche.

Calamita cosmica fu presentata per la prima volta nel 1998 in Francia in occasione di una importante retrospettiva di Gino de Dominicis organizzata dal Magasin di Grenoble, e in seguito fu esposta alla Reggia di Capodimonte a Napoli nel 1996. Alla morte prematura dell'artista nel 1998 l'opera, che era stata depositata in uno spazio chiuso di Castel Sant'Elmo a Napoli, restò inaccessibile per diversi anni. Gino de Dominicis era inoltre contrario alla diffusione fotografica del suo lavoro, quindi, come la maggior parte delle opere dell'artista, Calamita cosmica non fu mai riprodotta in alcuna pubblicazione.

L'opera restò quindi quasi sconosciuta al pubblico fino al 2005, quando riapparve alla Mole Vanvitelliana di Ancona e ultimamente sulla piazza di Palazzo Reale a Milano. Calamita cosmica rivela il desiderio di assoluto e di immortalità che ossessionò la vita e l'opera di Gino de Dominicis e resta una delle testimonianze più stupefacenti ed ermetiche dell'arte del XX secolo.

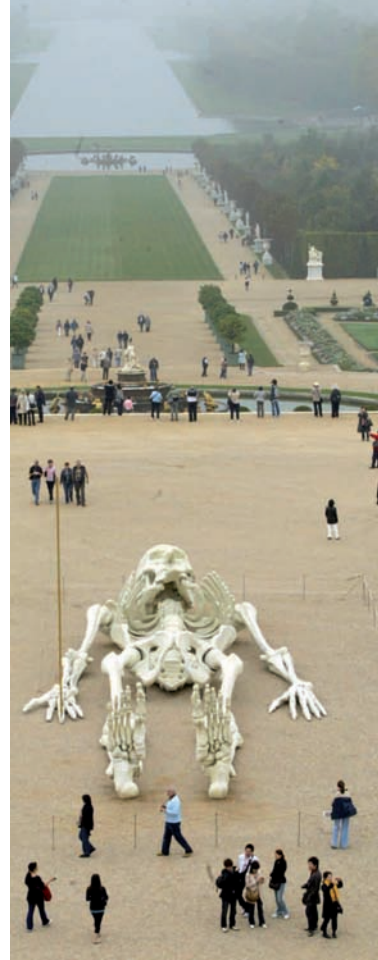


Foto di Solidea Vitale Rosati



L'arte marchigiana protagonista in Canada

Successo per i Bronzi di Cartoceto e l'Annunciazione di Guido Reni

Foto di Sauro Marini

LUCILLA NICCOLINI

Il destino del viaggio, tanto più se spericolato, era nella storia anche dei Bronzi di Cartoceto, se è vera la più affascinante ipotesi che, trafugati da una villa patrizia dai barbari, fossero stati sotterrati sulla via della fuga, con l'idea di tornare a prenderli più tardi.

Si raccontava più o meno così, anche se sembra una fiaba.

E come una fiaba è continuata, con la contesa per averli tra Ancona e Pergola; con la decisione salomonica di destinarli al pendolarismo tra i due musei; e adesso, perché non ce la fanno a star fermi (i cavalli, si sa, scalpitano) si fanno ammirare al

Musée des Beaux Arts di Montreal da qualche centinaio di migliaia di visitatori: si pavoneggiano, assieme alla Madonna Annunciata di Guido Reni, per un pubblico che non è davvero solo di italiani immigrati in Canada nel Novecento. Ma una volta attraversato il mare, come si fa a non fare un salto a New York? Detto, fatto.

Solo che nella Grande Mela ci arriveranno l'anno prossimo, con calma e mille cautele, preceduti dalla Annunciazione di Ascoli, che si muove decisamente più spedita, e a New York, al Guggenheim, ci passerà il Natale. Che invidia.

Corriere Adriatico, 18 novembre 2007



MARCHE CULTURA

Periodico culturale
della Regione Marche
n. 0/2007 - Anno I

Direttore responsabile

Marta Paraventi

Caporedattore e coordinamento

Paola Marchegiani

Redazione

Regione Marche
Assessorato ai Beni
e Attività Culturali
Servizio Cultura Turismo
e Commercio
Via Tiziano 44 - 60125 Ancona
www.cultura.marche.it
info.cultura@regione.marche.it

Comitato di redazione

Ivana Jachetti
Paola Marchegiani
Marta Paraventi
Paola Mazzotti
Lorenzo Paciaroni
Cristina Gherlantini

Progetto grafico e Impaginazione

Francesca Di Giorgio
Lirici Greci
www.liricigreci.it

Finito di stampare nel mese
di novembre 2007 presso
Grafiche Ripesi
www.graficheripesi.it
Copie rivista 3000
stampata su carta Gardamatt
da gr² 250 e 150

La riproduzione totale o parziale di testi,
foto e lay-out è vietata
con qualsiasi mezzo.

Contributi di

Gian Mario Spacca
Giovanna Melandri
Luigi Minardi
Raimondo Arcolai
Rossella Bellesi
Roberto Borgognoni
Carlo Bruscia
Paolo Buroni
Emanuela Ciocca
Sauro Corinaldi
Costanza Costanzi
Claudio Desideri
Anna Lia Ermeti
Ivana Jachetti
Giuseppe Iacobelli
Mariano Landi
Tiziana Maffei
Giorgio Mangani
Marina Massa
Paola Mazzotti
Lorenza Mochi Onori
Massimo Montella
Ezio Nannipieri
Lucilla Niccolini
Marta Paraventi
Roberto Perna
Gilberto Santini
Mario Staffolani
Italo Tomassoni
Anna Verducci

In Copertina

Palazzo Ducale di Urbino, soffitto
della Biblioteca del Duca (part.)
Foto di Giorgio Filippini

Fotografie di

Giampiero Bianchi
Alberto Conti / Contrasto
Massimo Di Felice
Giorgio Filippini
Federica Giorgetti
Studio Enrico Marconi
Sauro Marini
Solidea Vitali Rosati

Archivio Paolo Buroni
Archivio Centro archeologico medievale
di Montecopiolo
Archivio Sauro Corinaldi
Archivio Musicultura
Archivio fotografico
Regione Marche-Servizio Cultura
Archivio Soprintendenza
per il patrimonio storico artistico
ed etnoantropologico delle Marche
Archivio Teatro Stabile delle Marche

Foto di Urbino pubblicate su concessione
Ministero Beni e Attività Culturali
Soprintendenza Patrimonio Storico
e Artistico ed Etnoantropologico
Marche Urbino

Si resta a disposizione
per l'assolvimento di eventuali obblighi
relativi a diritti d'autore.

MARCHE CULTURA
è scaricabile in formato pdf da
www.cultura.marche.it

Per richiedere la copia cartacea
inviare una mail a
info.cultura@regione.marche.it